



INDICE DELL'EDIZIONE SPECIALE – Ottobre 2021

IN PRIMO PIANO passaggio di testimone di Anna Maria Ajello a Roberto Ricci alla Presidenza INVALSI	pagina 2
CHIAVI DI LETTURA Valutare per migliorare: il contributo delle indagini comparative internazionali su larga scala	pagina 3
ESPERIENZE E TENDENZE IN ATTO La dimensione formativa della valutazione. Il progetto PON Valu.E, un ponte tra l'INVALSI e l'Università	pagina 6
I NETWORK NAZIONALI E INTERNAZIONALI DI VALU.E Valutazione formativa, innovazione e sviluppo: network di ricerca senza frontiere per il Progetto PON Valu.E Attraversare confini e costruire ponti: note dalla conferenza internazionale ICSEI Il Progetto Valu.E all'ISA Forum 2021: nuove sfide valutative per il XXI secolo La valutazione: leva strategica per la ripresa del Paese	pagina 9
TAVOLA ROTONDA Tra motivazione e scambio di buone pratiche: lo sviluppo di competenze professionali per le scuole	pagina 24
INTERNATIONAL Motivation and exchange of best practice: key issues for the development of educationists' professional skills	pagina 31
COLOPHON Redazione	pagina 35

IN PRIMO PIANO

Il passaggio di testimone di Anna Maria Ajello a Roberto Ricci alla Presidenza INVALSI



Il 9 agosto 2021 il Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha nominato il nuovo Presidente INVALSI Roberto Ricci, già Dirigente di ricerca dell'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e formazione.

La Professoressa Anna Maria Ajello, già Professoressa Ordinaria di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione alla Sapienza Università di Roma ha congiuntamente terminato il suo mandato dopo sette anni di servizio presso l'Istituto nazionale, che ha guidato con l'obiettivo primario di **rafforzare e diffondere la cultura della valutazione educativa** nel nostro Paese.

Proprio il nuovo Presidente Roberto Ricci ha voluto sottolineare il costante impegno della Professoressa Ajello ai vertici dell'INVALSI, sottolineandone il ruolo chiave per lo sviluppo delle competenze valutative per l'analisi dei dati e il miglioramento dei processi di apprendimento.

Come recita il [Comunicato stampa](#) dell'Istituto nazionale, in particolare, il nuovo Presidente ha inteso ringraziare la Professoressa Ajello «*per quanto realizzato alla guida dell'Ente, esprimendo la propria gratitudine al Ministro Patrizio Bianchi per la fiducia a lui accordata e **confermando l'impegno** a portare avanti le attività, insieme a tutto il personale dell'Istituto, in continuità con la linea di indirizzo fin qui tracciata dalla Professoressa Ajello, centrate sul **costante coinvolgimento e confronto con le scuole** e con il mondo accademico, nazionale e internazionale, per affrontare le nuove sfide che attendono l'INVALSI già dal prossimo anno scolastico e per essere sempre più al servizio delle comunità scolastiche ed educative*».

Tutto l'Istituto rivolge al nuovo Presidente i migliori auguri per l'inizio del proprio mandato e per il molto lavoro da fare in questa fase decisiva per la ripresa del Paese.

CHIAVI DI LETTURA

Policy brief, note e proposte dal mondo Valu.E

Valutare per migliorare: il contributo delle indagini comparative internazionali su larga scala

La storia della valutazione è vecchia quanto la storia dell'attività umana, essendo alla base di qualunque processo decisionale e, quindi, di *problem solving* (Shadish e Luellen, 2005).

Al contempo, si può dire che l'utilizzo della valutazione abbia costituito un aspetto di interesse per tutto il tempo in cui si è praticata la valutazione, in quanto informare l'azione è alla base della sua stessa ragion d'essere (Riecken, 1972). Quando, nel processo decisionale, non si tiene conto della valutazione, questa fallisce nel suo scopo principale (Weiss, 1972).



In realtà, la valutazione ha un doppio oggetto. Come sintetizza Scriven (1967), la valutazione è “un giudizio di merito e di valore”: il merito si riferisce al **valore intrinseco dell'oggetto valutativo**; il valore si riferisce alle sue qualità estrinseche e strumentali. Quest'ultima accezione ci conduce al riconoscimento che la valutazione è strettamente legata al contesto. La nozione di “valore”, infatti, è l'idea che le valutazioni debbano avere “utilità”, ossia il potenziale per essere usate in un dato contesto e in un dato momento.

In tempi relativamente più recenti si è messo in evidenza un ulteriore aspetto della valutazione: quello dell'uso di processo (*process use*) (Patton, 1998). Con questa espressione ci si riferisce ai modi in cui le attività valutative, accanto e ancor più dei risultati della valutazione, hanno influenzato gli individui e l'organizzazione. Michael Patton (2008) definisce questo fenomeno come i cambiamenti nel pensiero e nel comportamento individuali che si verificano tra le persone coinvolte nella valutazione come risultato dell'apprendimento che avviene durante il processo valutativo.

Con queste premesse, proviamo a dare un'idea del lavoro che si fa nell'ambito delle [indagini internazionali che l'INVALSI realizza](#) in qualità di Centro nazionale. Tali indagini, infatti, rientrano a pieno titolo nell'ambito valutativo, in particolare in quello che Aldo Visalberghi (1955) definisce di testing e misurazione. Sono però anche ottimi esempi di *evaluation use*, essendo alla base di molte riforme scolastiche in diversi paesi nel mondo, oltre ad avere come obiettivo cruciale quello di valutare la qualità dei sistemi scolastici a fini migliorativi.

Le indagini comparative internazionali su larga scala, a cui spesso ci si riferisce con l'acronimo [ILSA \(International Large Scale Assessment\)](#), si inquadrano all'interno del filone teorico della *comparative education*, secondo cui molti aspetti cruciali dei sistemi educativi possono essere meglio conosciuti e compresi se osservati da una prospettiva *cross-country*. La comparazione consiste, innanzitutto, nell'identificare e analizzare le differenze e le somiglianze tra i diversi sistemi educativi.

In Italia, quindi, mentre le rilevazioni nazionali INVALSI raccolgono dati e informazioni sul sistema educativo, offrendo a ciascuna scuola parametri di confronto con scuole “simili” (es. collocate nello stesso territorio, che offrono lo stesso percorso di studio, che accolgono utenza con status socio-economico e culturale simile), le indagini internazionali spostano questo confronto a livello di intero sistema educativo e, per far ciò, lo mettono a paragone con i sistemi educativi di altri paesi. Esse consentono di **confrontare luoghi, momenti nel tempo, culture, valori**, politiche, curricula, organizzazioni scolastiche, modi di insegnare e di apprendere.

Indirettamente, ciò consente di ottenere informazioni sull'efficacia delle politiche educative degli anni precedenti quello della rilevazione, ma può anche offrire dati preziosi per impostare le politiche successive.

Le indagini internazionali in Italia hanno per lungo tempo sopperito alla mancanza di una valutazione esterna nazionale e, quando quest'ultima è stata avviata, hanno costituito in qualche modo “le spalle” sulle quali salire per impostare, a livello teorico e metodologico, le rilevazioni autoctone, consentendo così di recuperare i ritardi esperienziali accumulati in tal senso.

Le numerose indagini alle quali l'Italia aderisce, promosse dalla [IEA \(International Association for the Evaluation of Educational Achievement\)](#) e dall'[OCSE \(Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico\)](#), che affondano le loro radici nei primi studi della IEA degli anni '50, offrono un focus su particolari momenti del percorso scolastico e popolazioni target, e su diverse materie e ambiti, più o meno ancorati ai curricula scolastici, ma comunque ricomprese fra le 8 competenze chiave europee. Il focus su determinati gradi scolastici – o età – degli studenti e la scelta delle materie sono finalizzati proprio a informare interventi di *policy* a vari livelli, non escluso il livello della singola istituzione scolastica.

I database prodotti da ciascuna indagine sono **miniere di dati e informazioni**, spesso purtroppo non abbastanza sfruttate, che vanno intese non semplicemente come un prodotto finale di un percorso, ma piuttosto come l'inizio di un nuovo percorso di approfondimento e, perché no, di intervento.

Oltre a confermare l'essenza della valutazione come giudizio di merito (riconoscendo il valore intrinseco dell'apprendere determinate abilità e conoscenze) e di valore (riconoscendo l'importanza di inquadrare in un contesto definito tanto le prove quanto i risultati), l'approccio dell'Area Indagini internazionali dell'INVALSI è sempre stato quello di far sì che la realizzazione di ciascuna delle indagini costituisca un esempio di *process use*, nell'accezione sopra menzionata. Gli insegnanti coordinatori costituiscono il nostro fulcro all'interno di ciascuna scuola partecipante: durante il percorso di realizzazione dell'indagine, apprendono approcci innovativi alla ricerca e le relative modalità per realizzarli, imparano nuove competenze o nuovi modi di usare competenze già possedute. Allo stesso tempo, il gruppo di ricerca impara da loro e tocca con mano la vita complicata, gratificante ma anche estenuante, del fare scuola quotidiano. Tutto questo in un'interazione pressoché continua in un periodo di circa sei mesi, dal momento dell'adesione al progetto fino alla restituzione all'INVALSI dei materiali dell'indagine.

I coordinatori e i dirigenti apprezzano l'assistenza continua e personalizzata che il Centro nazionale dedica loro e il Centro nazionale è costantemente colpito dalla grande dedizione del personale scolastico e dalla incredibile capacità di superare ogni ostacolo alla partecipazione – piuttosto impegnativa – a questo tipo di indagini. Basti pensare che, nel 2021, in un anno scolastico impervio, intralciato da lockdown e quarantene, con mille ostacoli derivanti dalle restrizioni e dai distanziamenti, si sono raggiunte percentuali del 90% di partecipazione alle prove sul campo delle indagini dell'IEA ICCS (*International Association for the Evaluation of Educational Achievement*, indagine coordinata dall'*International Civic and Citizenship Education Study*) e OCSE PISA (*Programme for International*

Student Assessment, indagine coordinata dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e alla raccolta dati principale di IEA PIRLS.

Infine, si inquadra ancora, a parere di chi scrive, in un approccio di *process use* la possibilità di partire dai risultati delle indagini internazionali – ricchi di dati di contesto a corredo dei punteggi cognitivi – per realizzare studi di caso e approfondimenti che possano gettare luce sui processi causali alla base di alcuni fenomeni emergenti da questi dati (si pensi al caso della resilienza scolastica); così come la possibilità di utilizzare le prove cognitive rilasciate per innescare processi di riflessione con i colleghi e con gli studenti.

Laura Palmerio

*Prima Ricercatrice INVALSI
Responsabile dell'Area di ricerca Indagini Internazionali*

Per approfondire:

Patton, M. Q. (1998). *Discovering process use. Evaluation*, 4, 225–233.

Patton, M. Q. (2008). *Utilization-focused evaluation*. Sage publications.

Riecken, H. (1972). *Memorandum on program evaluation*. In C. H. Weiss (Ed.), *Evaluating action programs: Readings in social action and education* (pp. 85–104). Boston, MA: Allyn & Bacon.

Scriven, M. (1967). *The methodology of evaluation*. In R. W. Tyler, R. M. Gagne', & M. Scriven (Eds.), *Perspectives of curriculum evaluation* (Vol. 1, pp. 39–83). Chicago, IL: Rand McNally.

Shadish, W. R., & Luellen, J. K. (2005). *History of evaluation*. In S. Mathison (Ed.), *Encyclopedia of evaluation* (pp. 183–186). Thousand Oaks, CA: Sage.

Visalberghi, A. (1955). *Misurazione e valutazione nel processo educativo*. Milano: Edizioni di Comunità.

Weiss, C. H. (1972). *Utilization of evaluation: Toward comparative study*. In C. H. Weiss (Ed.), *Evaluating action programs: Readings in social action and education* (pp. 318–326). Boston, MA: Allyn and Bacon.

ESPERIENZE E TENDENZE IN ATTO

Approfondimenti sui trend internazionali e nazionali in ambiente valutativo

La dimensione formativa della valutazione. Il progetto PON Valu.E, un ponte tra l'INVALSI e l'Università

Il tema della valutazione 'delle' e 'per' le scuole è un campo di ricerca e studio molto attuale, al centro del dibattito internazionale su questi temi. Per approfondirne l'articolazione e i diversi aspetti in maniera propositiva e lungimirante, è stata organizzata una Giornata di Studio sul tema della valutazione e dell'autovalutazione dal titolo ["Il Progetto PON Valu.E. Un dialogo aperto tra L'INVALSI e le Università. La dimensione formativa della valutazione"](#), promossa dal Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo dell'Università di Macerata.



L'evento si è tenuto in modalità telematica l'8 giugno 2021 e ha offerto una panoramica sul Progetto di ricerca PON Valu.E (Valutazione/Autovalutazione Esperta delle scuole), coordinato dall'INVALSI.

Valu.E è considerato come il luogo della sperimentazione di un approccio plurale alla valutazione, nel quale **la ricerca pedagogica può giocare un ruolo significativo**, orientando l'interpretazione della valutazione verso una dimensione a valenza prevalentemente formativa.

Come più volte ribadito dalla Dott.ssa Donatella Poliandri, Responsabile del Progetto e dell'Area Innovazione e Sviluppo dell'INVALSI, nella sua relazione dal titolo ["Il Progetto PON Valu.E. Uno sguardo prospettico sulla valutazione"](#) (inserire Slide), Valu.E si rivolge a tutti coloro che partecipano alla vita della scuola e ne sono attori (dirigenti, docenti ed educatori, valutatori e ricercatori, ma anche studenti e famiglie); il Progetto infatti si propone di approfondire le tematiche più avanzate nell'ambito della valutazione dei sistemi educativi di istruzione e formazione, sia tramite azioni pilota sia grazie alla messa a disposizione di diversi strumenti a supporto di tali processi, implementando anche forme innovative di disseminazione della cultura della valutazione.

In questo numero di Valu.Enews – in cui è presente, tra l'altro, una rilevante panoramica sui network nazionali e internazionali del Progetto – si evidenzia la capacità del PON Valu.E di collegarsi alle Università e agli stakeholder proprio grazie alla sua originaria **concezione di apertura, confronto e**

supporto: c'è bisogno di diffondere una cultura della valutazione tra gli addetti ai lavori per fare in modo che vi sia una prospettiva implicita condivisa nel proprio fare e agire professionale. Le università in questa prospettiva si candidano come le più immediate interlocutrici di questo processo di elaborazione di una cultura della valutazione in grado di promuovere la riflessività delle persone che, proprio da queste pratiche valutative, possono trarre gli stimoli per cambiare in positivo.

Se si pensa alla valutazione tout court, anche alla luce del [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza \(PNRR\)](#) per la cui attuazione occorrerà tenere presenti dati attendibili in grado di restituirci qualità e quantità degli interventi che saranno messi in campo, si evince come essa diventi sempre più preziosa e rilevante nella nostra contemporaneità. Nello specifico ambito dell'educazione, i governi e i decisori politici rivolgono un'attenzione sempre maggiore alla valutazione di studenti, insegnanti, dirigenti scolastici, scuole e sistemi di istruzione. Essa è considerata un indispensabile strumento volto a comprendere i progressi degli studenti nei loro percorsi di apprendimento e a fornire informazioni preziose con l'obiettivo di migliorare la scuola, nell'ottica quindi di valutare per promuovere il cambiamento. In questo quadro, il Progetto PON Valu.E è stato concepito come un sistema di monitoraggio e valutazione in itinere del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) del nostro Paese, avendo l'ambizione di assicurare una verifica costante per l'eventuale ricalibratura degli interventi del processo valutativo, garantirne la qualità, definire quelle competenze che possono sostenere tale processo 'nelle' e 'per le' scuole, nonché proporre nuovi assetti istituzionali in grado di promuovere dei processi valutativi coerenti anche con i valori e i punti di vista delle molteplici parti interessate. La caratteristica più rilevante del Valu.E è proprio quella di sapersi connettere con i diversi portatori di interesse, instaurando sinergie virtuose, approfondendo aspetti di innovazione sistematici.

L'incontro con il mondo universitario è quindi fondamentale per promuovere questa prospettiva ed è coinvolto a vari livelli nel Progetto: alcuni dei partecipanti alla Giornata di Studio hanno infatti contribuito – e contribuiscono - allo sviluppo di azioni specifiche.

Fra questi, il Prof. Filippo Gomez Paloma che ha elaborato assieme al gruppo di ricerca Valu.E dell'INVALSI le [Linee di Azione Formativa \(LAF\)](#), che hanno orientato il quadro teorico del programma formativo a livello nazionale dell'azione di ricerca [Valu.E for Schools \(VfS\)](#). VfS ha la finalità di testare l'efficacia di modelli formativi a supporto delle attività di autovalutazione delle scuole, ponendo l'INVALSI nel ruolo del facilitatore e acceleratore per la strutturazione di reti tra i diversi attori a sostegno della qualità del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV). In questa azione, il Prof. Pier Cesare Rivoltella ha presentato il lavoro [FADING – Formare all'Autovalutazione Dirigenti e Insegnanti, Networking e Gestione di processo](#) che conduce con il [Cremi](#) (che si occupa di ricerca educativa sui media, sull'innovazione e sulla tecnologia all'Università Cattolica di Milano), il Centro Dipartimentale [Cinedumedia](#) (che si occupa di cinema, educazione e nuovi media dell'Università di Torino) e il sistema dei laboratori dell'Università di Bologna del dipartimento di Scienze della Formazione [Small](#).

Altro contributo rilevante per la realizzazione del Progetto PON Valu.E viene dalla Prof.ssa Maria Ranieri (Università di Firenze) la quale ha collaborato con il team INVALSI alla realizzazione di una piattaforma di formazione a distanza ([Valu.Elearn](#)) dedicata a professionisti (insegnanti, dirigenti scolastici, esperti di valutazione delle organizzazioni e delle scuole) interessati ad approfondire i temi inerenti l'innovazione e la valutazione delle scuole e per le scuole. Valu.E learn ha l'obiettivo di fornire le **conoscenze strategiche** e gli **strumenti metodologici** più rilevanti per valutare il funzionamento dei processi formativi e organizzativi nelle scuole. La qualità dei contenuti formativi erogati è supervisionata da un Comitato tecnico-scientifico pluridisciplinare di esperti nominato dal Direttore Generale dell'INVALSI e composto dalla stessa Maria Ranieri, nonché da: Chiara Bertolini (Università di Modena e Reggio Emilia), Giorgio Cavadi (già Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia), Franca Da Re (Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto), Luca De Luca Picione (Università Federico II di Napoli) Donatella Poliandri (INVALSI).

Le altre autorevoli figure coinvolte nella Giornata di Studio dedicata al dialogo tra l'INVALSI e le Università sono state Anna Maria Ajello, che ha portato i saluti istituzionali dell'INVALSI, e Stefano Versari (Ministero dell'Istruzione) che ha rilanciato la necessità di tenere vivo e aperto il dialogo 'fra' e 'con' tutte le istituzioni che a vario titolo si occupano di educazione e istruzione nel nostro Paese.

I Presidenti di alcune importanti società scientifiche in campo pedagogico, ossia Loredana Perla Società Italiana di Pedagogia ([SIPED](#)), Luigi D'Alonzo Società Italiana di Pedagogia Speciale ([SIPES](#)), Maria Luisa Iavarone Centro Italiano di Ricerca Pedagogica ([CIRPED](#)), e lo stesso Pier Cesare Rivoltella ([SIREM](#) – Società Italiana di Ricerca sull'Educazione Mediale), sono intervenuti portando un contributo concreto alla riflessione sulla dimensione plurale della valutazione così come proposta dal progetto PON Valu.E.

Lorella Giannandrea (Università di Macerata), Maurizio Sibilio (Università di Salerno), Loredana Perla (Università di Bari), Guido Benvenuto (Università Sapienza di Roma), Roberto Trinchero (Università di Torino), Marco Lazzari (Università di Bergamo), Dario Ianes (Libera Università di Bolzano) sono intervenuti nella Tavola rotonda "La valutazione 'nelle' e 'delle scuole' fra ricerca e formazione. Indirizzi pedagogici e prospettive future".

L'evento ha avuto un carattere interdisciplinare e interistituzionale: l'obiettivo esplicito della giornata è stato quello di instaurare e alimentare – nel lungo periodo - un dialogo fra tutti quei soggetti che, per diverse competenze ed esperienze, possono sostenere le scuole nei propri percorsi valutativi intesi come processi formativi sempre più orientati al miglioramento.

Nei prossimi giorni su [Valu.Egate, il portale ufficiale del Progetto PON Valu.E \(INVALSI\)](#), saranno rese disponibili le riprese delle sessioni di ricerca della giornata.

I NETWORK NAZIONALI E INTERNAZIONALI DI VALU.E

Il gruppo di ricerca del Progetto Valu.E si confronta con i ricercatori italiani e del mondo

Valutazione formativa, innovazione e sviluppo: network di ricerca senza frontiere per il Progetto PON Valu.E

Dedichiamo un numero speciale a una retrospettiva sulle attività di ricerca del Progetto PON Valu.E (INVALSI) che si sono svolte, nel primo semestre del 2021, all'insegna della presenza e del dialogo nei principali luoghi internazionali che riuniscono gli studiosi di efficacia scolastica e sviluppo dei sistemi formativi e valutativi.



Il 2021 ha segnato un altro anno complesso sul fronte della convivenza con i cambiamenti introdotti dalla pandemia su scala globale, ma ha favorito anche il desiderio della ricerca internazionale di ritrovare punti di incontro che favorissero il confronto sui mutamenti in atto e sulle strategie di risposta alla crisi cui l'educazione e la relativa valutazione dei sistemi formativi sono state messe di fronte.

Parole come “sinergia”, “rete” e “network” si rivelano sempre più all'ordine del giorno nell'agenda della ricerca internazionale: se è vero che nessuna branca disciplinare possa ormai decidere di porsi di fronte alla complessità che caratterizza la vita di tutti noi in maniera autoreferenziale, occorrono momenti di confronto proficuo anche fra organizzazioni diverse e modi differenti di osservare la realtà. La sinergia tra i diversi attori interessati alla qualità dei sistemi formativi diviene un imperativo ancora più stringente per il miglioramento dei processi di insegnamento e apprendimento, favorendo, da un lato, il miglioramento delle competenze di analisi del personale scolastico e, dall'altro lato, una partecipazione più consapevole da parte degli studenti alla vita scolastica.

Riprendere il dialogo con i paesi emergenti

Sul fronte internazionale, la sfida più grande diventa oggi quella di continuare ad approfondire il legame con i contesti di ricerca meno avvantaggiati e con i centri di ricerca dei paesi emergenti: il crescente interesse per le piattaforme di lavoro a distanza (pensiamo solo a Zoom, Teams e Meet, tra gli altri...) rischia, infatti, di indebolire le relazioni con i contesti nazionali maggiormente depauperati di risorse e di infrastrutture informatiche. È il tema del cosiddetto “accesso materiale” di cui parlava Jan Van Dijk nel suo [*The Network Society*](#) (2008). Pensiamo al Marocco, all'Indonesia, ai paesi caucasici: stiamo parlando di paesi che negli ultimi anni hanno dimostrato interesse nell'approfondimento delle buone pratiche di capacity-building in campo formativo e valutativo e che hanno investito sulla formazione del personale della ricerca, ma che spesso nell'ultimo biennio abbiamo avuto la possibilità di incontrare con

minor frequenza nei diversi consessi di ricerca. Occorre invertire la rotta anche nell'ambito delle relazioni di ricerca a distanza, se non si vorrà assistere a un arretramento rispetto alle relazioni di interscambio estremamente fruttuose che si erano via via, pur con grande difficoltà, instaurate e approfondite nel corso dell'ultimo decennio di ricerca valutativa sulla formazione.

Con questa ambizione il gruppo di ricerca del Progetto PON Valu.E (INVALSI) ha partecipato alla quarta edizione del [Forum dell'International Sociological Association](#), organizzato dalla [Sociedade Brasileira de Sociologia](#) di Porto Alegre, nonostante le difficoltà dovute al fuso orario e alla gestione di un'agenda convegnistica che ha visto la compresenza online di migliaia di ricercatori da tutto il mondo. Animati dall'interesse per le voci degli studenti e dei policy-maker scolastici nel contesto dell'emergenza educativa, abbiamo preso parte alla Conferenza annuale dell'[ICSEI \(International Congress for School Effectiveness and Improvement\)](#), con l'occhio rivolto alla ripartenza e alle buone pratiche della modalità didattica mista (a distanza e in presenza). In questi contesti il gruppo di ricerca del Progetto PON Valu.E (INVALSI) ha avuto occasione di presentare le azioni progettuali finalizzate alla formazione dei docenti a distanza ([Valu.Elearn](#)) e al dialogo costante tra enti di ricerca, università, imprese del settore formativo e istituzioni scolastiche diffuse su quasi tutto il territorio italiano ([Valu.E for Schools](#)).

Il contesto italiano nell'uscita dalla crisi

La sinergia orientata al lavoro comune di istituzioni e associazioni diverse nel contesto della valutazione delle politiche pubbliche ha rappresentato l'interesse con cui il gruppo di ricerca ha preso parte anche ai diversi appuntamenti promossi dall'[Associazione Italiana di Valutazione \(AIV\)](#), a partire dalla lettera aperta alla Presidenza del Consiglio per la promozione di una valutazione di qualità sugli interventi che il Paese si appresta a varare in tema di ripresa economico-sociale nel contesto del [PNRR \(Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza\)](#) e di [Next Generation Italia](#), momenti senza dubbio cruciali per il futuro del Paese a partire dalle sue istituzioni di studio e ricerca.

Nel mese di giugno un Convegno di ricerca dal titolo "[Il Progetto PON Valu.E. Un dialogo aperto tra l'INVALSI e le Università. La dimensione formativa della valutazione](#)", organizzato dal Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo e coordinato scientificamente da Filippo Gomez Paloma, Professore Ordinario di Pedagogia speciale ed Esperto pedagogico del Progetto PON Valu.E, ha offerto l'opportunità al gruppo di ricerca del Progetto di relazionarsi con alcune associazioni di ricerca pedagogica e di pedagogia speciale (tra cui la SIREM, la SIPES, il CIRPED e il CREMIT), in un dialogo congiunto sull'approccio innovativo del Progetto PON Valu.E al lavoro scolastico.

Al lavoro dei giovani ricercatori impegnati sull'education, è stato dedicato un insieme di [Laboratori di studio per giovani ricercatori](#) promossi dall'[Associazione Italiana di Sociologia dell'educazione \(AISEdu\)](#): si è trattato di una vera e propria Winter School, che ha visto una nutrita partecipazione dell'INVALSI, testimonianza di un mondo della ricerca educativa e valutativa interessato a coinvolgere le nuove leve e a incoraggiare lo scambio di idee e progetti.

Non ci resta che ringraziare tutti coloro che sono intervenuti per offrire spunti di riflessione e approfondimento sulle "pagine virtuali" del Research Magazine Valu.Enews: dalle ricercatrici del Progetto PON Valu.E (INVALSI), alla responsabile dell'Area di ricerca Indagini internazionali Laura Palmerio che ci accompagna in un percorso di consapevolezza sull'importanza della valutazione comparativa internazionale dei sistemi educativi, con l'occhio rivolto a temi quali la formazione della cittadinanza e la resilienza dei sistemi formativi. E ancora, un grazie particolare a Chris Brown e Cindy Poortman fondatori e animatori dell'interessante Professional Learning Network dell'ICSEI, e a Gabriele Tomei, Professore Associato di Sociologia Generale all'Università di Pisa, che insieme alla Responsabile dell'Area di ricerca Innovazione e sviluppo INVALSI Donatella Poliandri, interviene in materia di valutazione delle politiche pubbliche di fronte alle sfide complesse del momento presente.

Non ci resta che augurare buona lettura!

La Redazione di Valu.Enews

Attraversare confini e costruire ponti: note dalla conferenza internazionale ICSEI

L'annuale Conferenza Internazionale dell'[ICSEI](#) ([International Congress for School Effectiveness and Improvement](#)) rappresenta un punto di riferimento importante per chi lavora sui temi dell'efficacia e del miglioramento scolastico.

Per questo motivo anche quest'anno **l'INVALSI ha preso parte alla Conferenza**, con un gruppo di ricercatori e collaboratori di ricerca dell'Area di ricerca Innovazione e Sviluppo dell'INVALSI che coordina il Progetto PON Valu.E.

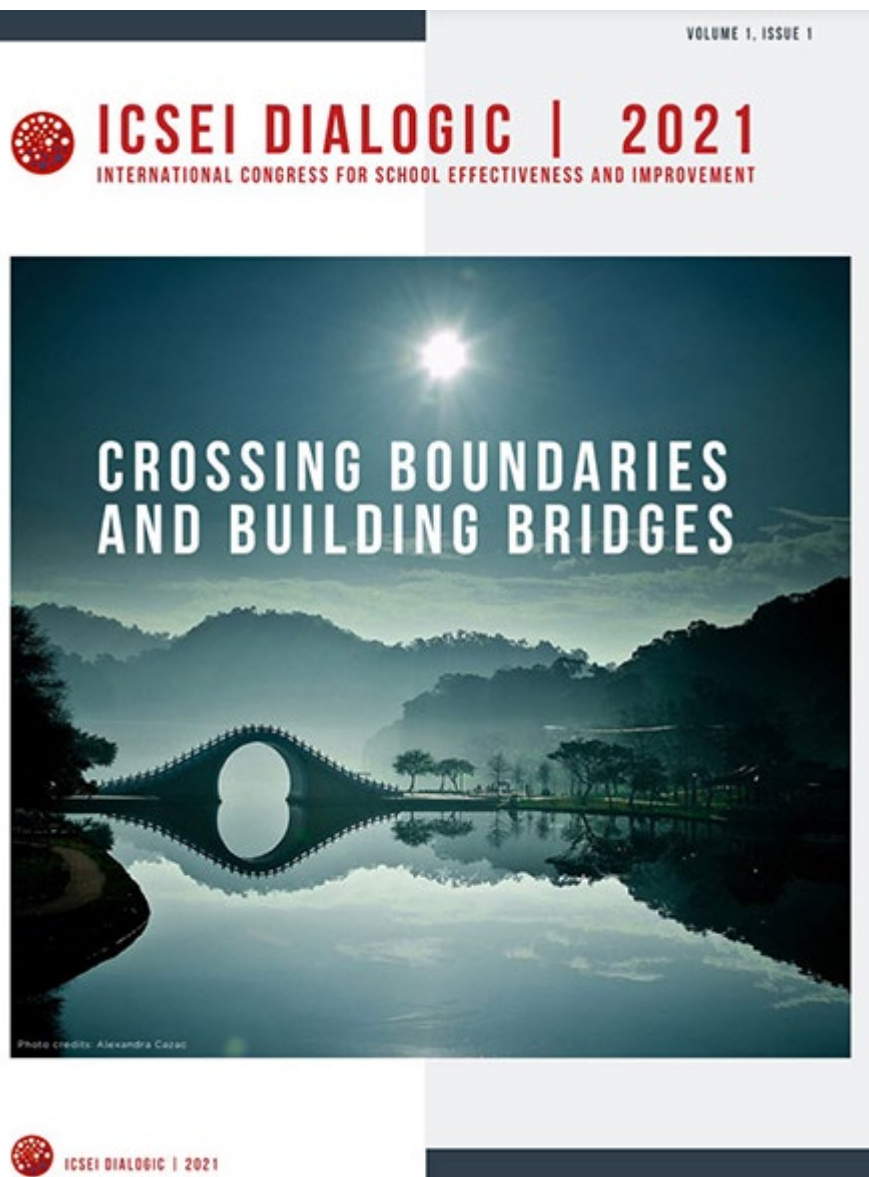
La Conferenza, dal significativo titolo *Crossing Boundaries and Building Bridges* (tr.it: *Attraversare confini e costruire ponti*), si è svolta interamente in modalità virtuale ed è stata incentrata sui cambiamenti e le ripercussioni nel settore educativo dovuti alla pandemia da Covid-19.

L'edizione 2021 ha visto il coinvolgimento di **oltre 350 partecipanti internazionali provenienti da 40 differenti Paesi** (tra cui Australia,

Canada, Cile, Cina, Germania, Kenya, Marocco, Nuova Zelanda, Regno Unito, Ruanda, Singapore, Stati Uniti e, naturalmente, Italia) a cui è stata data la possibilità di seguire ben 123 presentazioni distribuite nell'arco di due settimane, ed esattamente nei giorni 8, 9, 17 e 18 marzo.

Tra i [relatori principali](#), il noto pedagogista finlandese Pasi Sahlberg e l'esperta scozzese Rachel Cowper hanno discusso dell'apprendimento basato sul gioco (play-based learning) e dell'apprendimento all'aperto (outdoor learning), suggerendo che questi approcci abbiano un elevato potenziale per contribuire al miglioramento della scuola nell'educazione post-pandemia.

Di grande interesse anche la relazione dell'analista OCSE Beatriz Pont con Armand Doucet – insegnante canadese vincitore di numerosi premi, tra cui il Premio di eccellenza per l'insegnamento del Primo Ministro del Canada – sulle risposte educative nel contesto dell'emergenza Covid-19. I due



relatori hanno messo a confronto due prospettive diverse ma complementari: da un lato l'analisi delle politiche adottate nei diversi sistemi educativi per affrontare l'emergenza, con l'utilizzo di dati ed evidenze provenienti da indagini comparative; dall'altro l'esperienza "micro" degli insegnanti e dei loro studenti, che hanno vissuto nella pratica i cambiamenti e hanno adottato nuove strategie e risorse.

La Conferenza ha accolto poi alcune **sessioni speciali, tavole rotonde e conversazioni sull'educazione** a cura dei network presenti all'ICSEI, mentre nelle sessioni parallele si sono alternate molte presentazioni di lavori di ricerca.

Dedichiamo in questa sede un primo approfondimento alla sessione speciale del [3P Network](#), che ha messo a confronto le voci degli studenti e dei decisori politici sul futuro dell'educazione.

Le voci degli studenti e dei decisori politici sul futuro dell'educazione

Qual è stato l'impatto della pandemia sugli studenti delle scuole superiori? E che tipo di risposte hanno dato i decisori politici alle nuove e impellenti esigenze di riorganizzazione del sistema scolastico?

La rete delle 3P – che coinvolge i policymaker, politici e professionisti in campo educativo – ha provato a mettere a confronto queste due diverse prospettive nella sessione speciale [The Future of Education: Student Voices & Reflections from Policy Makers](#).

Sara Romiti, ricercatrice dell'INVALSI e co-coordinatrice della rete 3P, ha moderato l'incontro e introdotto i vari ospiti, a cominciare dall'[OBESSU](#) – l'Ufficio organizzativo dei sindacati studenteschi delle scuole europee. A febbraio 2021 l'OBESSU ha organizzato alcuni **focus group coinvolgendo studenti di 13 paesi europei**, tra cui l'Italia. Per Gilda Isernia, portavoce di OBESSU, le istanze principali emerse dalla voce degli studenti delle scuole superiori hanno riguardato l'accessibilità all'istruzione e la qualità dell'apprendimento nell'attuale fase pandemica. Con la didattica a distanza, infatti, molti studenti sono "scomparsi" dalle classi, e coloro che sono rimasti connessi hanno segnalato una ridotta capacità di attenzione, una riduzione del benessere personale e – in alcuni casi – una diminuzione della salute mentale. Un altro aspetto emerso come problematico è stato quello della valutazione condotta a distanza, che ha comportato stress e ansia tra i giovani.

La parola è poi passata alle altre ospiti, tre figure che, ricoprendo **incarichi di responsabilità nell'amministrazione scolastica**, hanno contribuito ad assumere decisioni rilevanti in tre sistemi scolastici europei, ossia in Austria, Catalogna (Spagna) e Lituania.

Mar Camacho, Direttrice generale per l'innovazione e la cultura digitale nel Dipartimento per l'istruzione della Catalogna, ha riportato l'impegno della propria amministrazione scolastica per la trasformazione digitale delle scuole. La regione autonoma della Catalogna, infatti, ha risposto alla crisi con un Piano triennale per l'educazione digitale, che sta portando la fibra ottica e il wi-fi negli istituti e rifornendo di computer portatili gli insegnanti e gli studenti delle scuole superiori. La sfida della Catalogna è stata quella di limitare al massimo la chiusura delle scuole e di continuare il più possibile ad assicurare un servizio educativo in presenza.

Jolanta Urbanovic, già Viceministro dell'Istruzione, Scienze e Sport della Lituania, nonché docente presso l'Università Mykolas Romeris, ha sottolineato come prendere decisioni durante la pandemia abbia richiesto soluzioni urgenti, ma le conseguenze di tali decisioni erano spesso non prevedibili. Le decisioni che hanno causato più tensioni – nel suo paese così come in altri – hanno

riguardato la riapertura delle scuole dopo la quarantena, la disponibilità e la qualità dei contenuti digitali, l'organizzazione degli esami di maturità.

Infine, Iris Rauskala, già Ministro dell'Istruzione austriaca e attuale Direttrice generale per la digitalizzazione, l'equità di genere e la diversità, ha evidenziato che la didattica a distanza ha rappresentato l'approccio prevalente in Austria; tuttavia, le scuole sono rimaste comunque aperte per supportare i bambini e ragazzi con maggiori difficoltà. Tra le misure adottate dal governo austriaco, la fornitura di dispositivi mobili e di connettività per gli studenti bisognosi, la presenza di un servizio di sostegno psicologico e dei servizi per il benessere dei giovani.

La sessione è stata un'occasione per un confronto tra punti di vista diversi, quello delle associazioni studentesche e quello delle amministrazioni scolastiche, ma anche per conoscere meglio e porre a confronto diversi sistemi scolastici europei, che hanno affrontato criticità simili tramite l'attuazione di politiche scolastiche di emergenza.

Il Progetto Valu.E all'ISA Forum 2021: nuove sfide valutative per il XXI secolo

La [IV edizione dell'ISA Forum di Sociologia](#) si è tenuta nel corso del mese di febbraio 2021, in modalità online, e ha permesso di chiamare a raccolta i ricercatori impegnati nella ricerca sociologica, durante i mesi difficili dell'emergenza pandemica in corso. Tra i temi principali su cui la pandemia ha sinora avuto un impatto significativo, di sicuro interesse per gli studi



sociali, ricordiamo la qualità dei sistemi democratici, le disuguaglianze economiche e sociali, l'attenzione all'ambiente. Questi i numeri: **800 sessioni, più di 3.000 contributi di ricercatori in temi sociologici, provenienti da 125 Paesi.**

Durante i sei giorni del Forum, centinaia di panel hanno contribuito a esplorare le più recenti piste di ricerca sociale nel nostro tempo: giovani ricercatori e studiosi esperti provenienti da diverse regioni del mondo hanno avuto modo di esporre le loro analisi, tra cui importanti studiosi cui sono state affidate le prolusioni *introductive* delle diverse sessioni di lavoro: da Manuel Castells a Isabel Casimiro, da Michael Burawoy a Ashish Kothari, da Rita Segato a Maristella Svampa.

Alcune sessioni ad hoc sono state inoltre dedicate ad approfondire l'**eredità intellettuale dei grandi maestri del pensiero sociale**, recentemente scomparsi, come Immanuel Wallerstein, Erik Olin Wright e Marielle Franco.

Il contributo di ricerca del Progetto PON Valu.E si è realizzato principalmente con la partecipazione al coordinamento scientifico della Sessione [Participation, Action and Research for School Improvement](#) proposta congiuntamente dalle ricercatrici INVALSI Letizia Giampietro e Donatella Poliandri, con Noemi Novello, assegnista di ricerca dell'Università Bicocca di Milano, come co-chair della sessione.

Questa Sessione è stata proposta all'interno del Research Committee n. 10 '*Participation, Organizational Democracy and Self-Management*', dove l'INVALSI è rappresentato nel Board dalla Segretaria del Board Michela Freddano (Ricercatrice INVALSI, responsabile dell'Area Valutazione delle scuole) e dalla stessa Donatella Poliandri (Prima ricercatrice INVALSI, responsabile dell'Area Innovazione e sviluppo e del Progetto PON Valu.E) in qualità di Alternate Board Member.

Quattro i contributi proposti ([le registrazioni sono disponibili qui](#)), di cui tre fortemente connessi con le diverse attività di ricerca condotte nel Progetto Pon Valu.E. Monica Perazzolo, ricercatrice INVALSI, ha presentato con Letizia Giampietro un contributo dal titolo '*Data Teams for School Improvement: A Proposal from Italian Context*', conducendo una riflessione nata in seno al Progetto Valu.E for Schools sul ruolo di agency dei Data Teams che nel nostro Paese potrebbero corrispondere ai Nuclei di

valutazione interna delle scuole. Donatella Poliandri ha presentato un contributo che ha descritto il lavoro di ricerca condotto a più mani (con Graziana Epifani, Francesca Fortini, Elisabetta Pranterà e Stefania Sette dell'INVALSI) sull'uso della Ricerca Azione Partecipata per l'elaborazione del processo di autovalutazione e degli strumenti di supporto per i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti Italiani (*'The Use of Participatory Action Research (PAR) for the Self-Evaluation of Italian Provincial Centres for Adult Education'*). Si è occupato dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) anche Giuseppe De Luca Picione dell'Università Federico II di Napoli, con Lucia Fortini e Domenico Trezza, presentando un contributo dal titolo *'Self-Evaluation Report & Adult Education: A Research Reflexive Process for Making Transformative Communities of Practice'*. L'ultimo contributo della Sessione – *'The School Community: An Opportunity for School Improvement'* – di Letizia Giampietro, Paola Bianco, Angela Litteri e Donatella Poliandri, ha presentato gli esiti di uno studio condotto su 375 istituzioni scolastiche sui differenti aspetti del fare rete a scuola (school networking) nell'ambito del Progetto PON Valu.E.

La Redazione di Valu.Enews ha incontrato Letizia Giampietro, Monica Perazzolo e Angela Litteri, rappresentanti del gruppo di ricerca del Progetto PON Valu.E nell'ambito dell'importante consesso internazionale, per un approfondimento su alcuni contributi presentati dall'INVALSI nel corso del Forum, dedicati a presentare le più recenti attività.

Letizia Giampietro, a causa pandemia anche l'ISA Forum, come tantissimi altri appuntamenti dedicati alla ricerca scientifica ha subito uno slittamento importante di quasi un anno e anziché tenersi in presenza è stato proposto in modalità online. Com'è andata questa edizione?

«Nonostante la pandemia, il Forum è stato organizzato in modalità telematica dall'International Sociological Association (ISA), insieme alla Brazilian Sociological Society (SBS), dando la possibilità non soltanto ai sociologi, ma anche agli studiosi di politiche educative e valutative di confrontarsi sui temi cardine per il miglioramento dei sistemi educativi di istruzione e formazione. Le modalità di collegamento da remoto sono state per lo più impostate seguendo il fuso orario brasiliano che ha necessitato un inevitabile adattamento da parte di quei Paesi, come l'Italia, connessi dall'altra parte del pianeta. Tuttavia, la piattaforma utilizzata è stata efficacemente organizzata, con una proposta grafica intuitiva e in grado di assicurare un agevole passaggio da una sessione all'altra. Certo, non si può negare che sia mancato uno scambio profondo tra i diversi – numerosissimi - partecipanti coinvolti dal Forum, data l'impossibilità di approfondire le relazioni di persona, limitando notevolmente la possibilità di "fare rete" e questo è davvero un peccato. La mutata modalità di svolgimento del Forum inoltre ha condotto a cambiamenti di tipo contenutistico rispetto alle sessioni originariamente previste, anche al fine di coinvolgere più efficacemente i diversi relatori iscritti a parlare, ma ciò ha comportato talora un disallineamento degli interventi rispetto ai contenuti di ricerca proposti inizialmente».

Nel corso del Forum è stata organizzata una sessione appositamente dedicata ai percorsi partecipati per il miglioramento e lo sviluppo delle politiche valutative per le scuole. Qual è stato il contributo del gruppo di ricerca del Progetto PON Valu.E?

«Nell'ambito del network *Partecipazione, democrazia organizzativa e autogestione*, il gruppo di lavoro del Progetto PON Valu.E ha organizzato una sessione dal titolo *Participation, Action and Research for School Improvement – Partecipazione, azione e ricerca per il miglioramento della scuola*, in cui abbiamo iniziato a riflettere metodologicamente su quali tipi di azioni di ricerca situare efficacemente alla base della riflessione sul miglioramento della scuola. La più recente letteratura sul miglioramento della scuola mostra che i processi più efficaci sono quelli concepiti seguendo una logica che muove dal basso verso l'alto. Il controllo delle strategie di cambiamento e sviluppo deve essere nelle mani di chi poi avrà effettivamente il compito di realizzare il cambiamento: sul fronte scolastico, in particolare,

occorre prestare attenzione al lavoro delle singole scuole e alla loro capacità di coinvolgere e sviluppare le competenze professionali del personale scolastico che in esse opera quotidianamente, coinvolgendo allo stesso tempo anche gli studenti e i loro genitori. Tutte le misure di sviluppo e miglioramento dovranno allora essere pensate su misura delle singole scuole che porteranno avanti le diverse iniziative e le differenti strategie previste per radicare il cambiamento. Abbiamo identificato la PAR, ovvero la ricerca azione partecipata, come una delle strategie di lavoro e di ricerca attualmente più proficue nell'ambito degli studi sul miglioramento educativo, in quanto questo approccio si sta rivelando sempre più in grado di coinvolgere attivamente il personale scolastico, all'insegna di una collaborazione partecipata e in grado di adattare le attività di ricerca e azione alle caratteristiche specifiche di ogni contesto di riferimento in cui vengano previsti interventi formativi di sviluppo e miglioramento. La PAR, in particolare, nasce sulla scorta del quadro teorico del costruttivismo, che vede l'attiva partecipazione congiunta di ricercatori, professionisti della scuola, practitioner e studiosi delle politiche pubbliche. Altra questione su cui abbiamo avuto l'opportunità di riflettere nell'ambito del convegno riguarda la comunità scolastica intesa quale fulcro per la realizzazione del miglioramento della scuola. I team che all'interno della scuola si occupano dei processi di autovalutazione, di valutazione e miglioramento, del resto, sono sotto la lente della ricerca INVALSI da lungo tempo, proprio perché essi sono stati ritenuti fondamentali per il lavoro del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV), introdotto dal [DPR 80/2013](#). A partire da questi presupposti ha preso l'avvio l'attività di Ricerca Valu.E for Schools che ha tra i propri obiettivi lo sviluppo delle capacità riflessive del personale scolastico e delle competenze di autovalutazione dei Nuclei di valutazione interna delle scuole, i cosiddetti NIV. Non è mancato, infine, un momento di presentazione della ricerca partecipata nei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), coordinata dall'INVALSI, in vista dell'elaborazione degli strumenti di autovalutazione in uso per questo specifico segmento del sistema educativo di istruzione e formazione, la cui sperimentazione è stata descritta in precedenza, in una [Special Issue nel Numero 15 di Valu.Enews](#)».

Monica Perazzolo, la Conferenza ha anche offerto la possibilità di riflettere sulla valutazione di contesto e sulla creazione di “sinergie” per la ricerca e l'apprendimento. Può aiutarci a fare luce su questi temi?

«Nell'ambito della Conferenza, il gruppo di ricerca del Progetto PON Valu.E ha avuto l'opportunità di interloquire con i ricercatori di tutto il mondo rispetto allo stato dell'arte e agli avanzamenti del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) del nostro Paese. La comunità di ricerca internazionale, nel corso degli anni, ha del resto già avuto molteplici occasioni per approfondire il tema della valutazione formativa in Italia, ma spesso i primi studi si limitavano a fare il punto sulle Linee guida nazionali, invece oggi è anche grazie all'attività progettuale Valu.E for Schools che per la prima volta abbiamo la possibilità di andare a studiare la declinazione pratica del SNV all'interno di numerose scuole italiane, offrendo una “valutazione di contesto”, fondamentale nella fase in cui ci troviamo, anche in vista dell'elaborazione delle traiettorie future di intervento. In questo senso, il confronto costante con ricercatori provenienti da tutto il mondo rappresenta un elemento strategico in quanto ci consente, in un certo senso, di “vedere noi stessi con gli occhi degli altri”, un'operazione di interscambio intellettuale che davvero può far avanzare le nostre prospettive. Possiamo affermare che nel contesto della valutazione formativa, una delle più importanti parole-chiave dei nostri tempi sia la parola “sinergia”: può essere definita “sinergia” il proficuo dialogo di ricerca a livello internazionale, ma “sinergia” è anche la verifica di come le riforme scolastiche e valutative promosse dallo Stato siano effettivamente declinate nei contesti locali, mediante la cooperazione tra i diversi soggetti interessati a rafforzare la fiducia reciproca: nel nostro caso, la ricerca di condivisione tra gli enti centrali e le singole realtà scolastiche. Un sistema siffatto è ispirato alla coesione tra il centro e la periferia e, in questo senso, accompagnare le scuole nelle diverse fasi di implementazione delle politiche valutative si può inquadrare come vero e proprio meccanismo di qualità, orientato all'accountability e capace di contribuire a impostare un legame di fiducia tra l'autorità centrale che propone il cambiamento, e le singole realtà scolastiche che sono chiamate a realizzarlo. In questa direzione, la Conferenza ha offerto anche l'opportunità a noi ricercatori di cominciare a interrogarci sugli avanzamenti delle politiche educative e della relativa ricerca a otto anni dalla

pubblicazione del [Rapporto OCSE Synergies for Better Learning](#) (2013), una pubblicazione internazionale che ha rappresentato una pietra miliare per una valutazione di sistema orientata alla “sinergia” tra i molti stakeholder diversi interessati al mondo della scuola, proponendo un modello orientato a rispondere in profondità ai bisogni delle singole studentesse e dei singoli studenti. Si tratta di un approccio che parte dall'identificazione dei bisogni e che appare in grado di scendere in profondità e di arrivare nel dettaglio e che si fonda sul cosiddetto *Data-based decision making*, ma che non dimentica mai di mettersi in relazione con le singole scuole per arrivare a comprendere quali bisogni esse abbiano nei propri processi di insegnamento e apprendimento».

Pensa che negli ultimi anni la scuola italiana abbia potuto offrire esempi significativi orientati alla sinergia?

«Elaborare un sistema ispirato alla sinergia tra i diversi interlocutori interessati alla qualità del sistema educativo di istruzione significa in primo luogo diventare capaci di guardare alle modalità attraverso cui le scuole coinvolgono nelle proprie pratiche di riflessione il personale scolastico e, in senso più ampio, l'intera scuola. In questo senso, il progetto Valu.E for Schools ha rappresentato un'attività rilevante al fine di fare il punto della situazione rispetto ai Nuclei di Valutazione Interna (NIV) nel nostro Paese. I NIV, in particolare, rappresentano dei gruppi di lavoro cui è demandato un ruolo insostituibile nell'offrire una chiara visione della scuola, coinvolgendo diverse figure scolastiche che partecipano assiduamente alle attività di autoriflessione, in primo luogo i dirigenti scolastici, e poi i propri collaboratori del dirigente, il direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA), gli insegnanti con funzioni strumentali, il personale ausiliario, tecnico e amministrativo e, spesso, i rappresentanti dei genitori. Parlare di una comunità scolastica impegnata collegialmente al di là dei singoli ruoli rivestiti negli istituti, significa avere una rappresentanza ad ampio raggio dei diversi soggetti che, per quanto a diverso titolo, si impegnano collegialmente per la qualità del sistema educativo. Non è raro, del resto, che i Nuclei interni di valutazione delle scuole raggruppino fino a 8 unità di personale, anche se vi sono esempi locali ove la collegialità è ancora maggiore, arrivando sino a 21 membri eletti in alcune scuole della Provincia di Piacenza».

Angela Litteri, l'attenzione dell'INVALSI non ha trascurato la ricerca sul capitale territoriale e sul capitale sociale quali elementi strategici per lo sviluppo nei contesti territoriali locali, ove le stesse scuole rappresentano istituzioni pubbliche di primaria rilevanza. Quali sono le traiettorie principali cui il gruppo di ricerca di Valu.E sta dedicando particolare attenzione?

«L'Unione Europea ha contribuito a fissare la definizione di *capitale territoriale* quale insieme di risorse materiali e immateriali, produttive – e quindi “tangibili” – e organizzative – quindi anche “intangibili”, che contribuiscono allo sviluppo di un territorio. Tra gli aspetti intangibili del *capitale territoriale* rivestono particolare importanza le reti e i modelli di socializzazione tra i protagonisti dello sviluppo territoriale. Il concetto di *capitale territoriale* si va inoltre ad integrare con la più generale teoria del *capitale sociale*, elaborata a partire dagli anni Ottanta con gli studi di Pierre Bourdieu e raffinata da Robert Putnam all'alba del Duemila, intesa come insieme di risorse materiali e non materiali che ciascun gruppo sociale ottiene mediante la partecipazione a reti di relazione interpersonali. Sono concetti in uso presso diverse discipline, e che trovano applicazione spaziando dalla sociologia all'economia. Come gruppo di ricerca abbiamo approfondito, lungo una pista di ricerca pluriennale, questi approcci al *capitale sociale* e *territoriale*, alla luce degli spunti che essi possono offrire per la ricerca sull'innovazione e sulla prossimità, una prossimità non soltanto da intendersi dal punto di vista geografico, ma che si fonda piuttosto quale reciprocità cognitiva e relazionale. Come hanno dimostrato recenti lavori pubblicati da Mauro Cappello nell'ambito dell'economia regionale, lavorare all'intersezione dei due concetti di innovazione e prossimità significa offrire un contributo decisivo per lo sviluppo territoriale e per la stessa competitività economica. Per quanto riguarda le [attività di ricerca di Valu.E for Schools](#), esse hanno prestato particolare attenzione a non coinvolgere soltanto scuole che fossero prossime dal punto di

vista geografico, ma che piuttosto condividessero lo spirito di lavoro dell'ente di ricerca e dei suoi partner formativi e universitari, orientato allo sviluppo di competenze professionali del personale scolastico. Con questi obiettivi sono state predisposte convenzioni di collaborazione con scuole provenienti da 9 regioni del nostro Paese, suddivise su tre macroaree territoriali (Nord, Centro, Sud e Isole). “Fare rete” significa essere inclusivi, non essere travolgenti, ma più propriamente essere persuasivi nell'invitare a una partecipazione che possa configurarsi come strumento efficace per impostare un cambiamento giudicato come *significativo* e per aprire nuove traiettorie di ricerca».

Ritiene che l'attività di ricerca Valu.E for Schools possa rivestire un ruolo nel realizzare un cambiamento più consapevole anche a livello locale?

«Il territorio e le comunità locali di riferimento costituiscono una leva importantissima per il miglioramento delle scuole. Un aspetto oggi prioritario è quello di verificare in che modo le scuole collaborino con la propria comunità locale di appartenenza per rispondere con successo alla sfida del miglioramento formativo. Seguendo questa prospettiva, il ruolo della ricerca valutativa nazionale – anche mediante azioni di ricerca come Valu.E for Schools, coordinata dall'INVALSI – può essere quello di sostenere l'instaurazione di proficue relazioni di prossimità fra i diversi soggetti interessati alla formazione e allo sviluppo del capitale educativo. Valu.E for Schools, in particolare, rappresenta un'attività di ricerca che si è posta l'obiettivo di comprendere come un'istituzione centrale possa promuovere una partecipazione davvero plurale ai processi valutativi, potenziando la formazione e le competenze del personale scolastico, a partire dall'identificazione dei suoi specifici bisogni. La ricerca sta sempre più dimostrando come la riflessione su forme decentrate di sviluppo rappresenti un'occasione fruttuosa per la diffusione di una cultura valutativa condivisa».

È possibile consultare il [Programma della IV edizione dell'ISA Forum di Sociologia](#) sul sito istituzionale dell'associazione di ricerca.

La valutazione: leva strategica per la ripresa del Paese

La Redazione di Valu.Enews ha incontrato nelle settimane scorse Gabriele Tomei e Donatella Poliandri, rispettivamente Presidente dell'Associazione Italiana di Valutazione (AIV) e Componente del Direttivo della stessa associazione scientifica.

Gabriele Tomei è Professore Associato di Sociologia Generale al Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa, Donatella Poliandri è Primo Ricercatore INVALSI e

Responsabile dell'Area di Ricerca Innovazione e sviluppo e del Progetto PON Valu.E.



L'intervista doppia promossa da Valu.Enews si presenta quale **momento di confronto e rendiconto** dopo due significativi momenti di riflessione scientifica che l'AIV ha promosso nei mesi dell'emergenza pandemica in corso, quale contributo alla valutazione delle politiche pubbliche promosse nell'ambito del [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza \(PNRR\)](#) previsto per i prossimi anni nell'ambito del Programma Next Generation Italia.

Il 16 aprile scorso, in particolare, l'AIV ha promosso una [Tavola Rotonda](#), con la partecipazione di Gabriele Tomei e Donatella Poliandri in rappresentanza del Direttivo AIV, dal titolo **Valutando si impara: saperi esperti per la valutazione delle politiche e il rilancio del Paese**, nella quale sono stati invitati a partecipare i presidenti delle principali società scientifiche del nostro Paese. Gli altri relatori che hanno presentato contributi scientifici sono stati Corrado Crocetta dell'Università di Foggia e Presidente della Società Italiana di Statistica (SIS); Gabriele Ballarino dell'Università di Milano e Presidente della Società Italiana di Sociologia Economica (SISEC); Maria Carmela Agodi dell'Università di Napoli e Presidente dell'Associazione Italiana di Sociologia (AIS); Francesca Longo dell'Università di Catania e Presidente della Società Italiana di Scienza Politica (SISP); Romilda Rizzo dell'Università di Catania e Presidente della Società Italiana di Economia Pubblica; e Massimo Tommasoli di IDEA International, Consigliere della Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA). Una [registrazione dell'iniziativa](#) è presente sulla piattaforma Vimeo previa registrazione sulla stessa.

Quale momento di contributo istituzionale, nelle settimane seguite alla Tavola Rotonda, i partecipanti alla stessa hanno deciso di redigere una [Lettera aperta](#) che è stata recapitata al Presidente del Consiglio dei Ministri, nella quale sono state sintetizzate le principali riflessioni emerse nel corso della giornata di studi, al fine di poter migliorare gli interventi di monitoraggio previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Sabato 15 maggio, infatti, è stata inviata alla Presidenza del Consiglio

dei Ministri la lettera aperta sottoscritta delle sei Società Scientifiche italiane coinvolte, al fine di incoraggiare il Governo ad investire nella valutazione delle politiche di rilancio del Paese.

La Redazione di Valu.Enews ha deciso di approfondire con Gabriele Tomei e Donatella Poliandri questi rilevanti temi di interesse pubblico nazionale, anche al fine di diffondere la cultura della valutazione in un momento cruciale per la ripresa economica e sociale del nostro Paese.

Gabriele Tomei, Lei è il nuovo Presidente dell'Associazione Italiana di Valutazione (AIV) da pochi mesi, quali prime impressioni dall'inizio del suo mandato, in un contesto sociale ed economico tanto complesso per gli orizzonti nazionale e internazionale?

«Il nuovo Direttivo dell'AIV si è insediato in un momento molto difficile, lo scorso ottobre, ritenendo sin dall'inizio strategica la necessità di proseguire e amplificare l'azione intrapresa dal Direttivo precedente, sulla base di una linea di continuità, tesa principalmente a rafforzare la community degli associati sia dal punto di vista dell'attrazione dell'Associazione nei confronti dei giovani sia nei confronti di coloro che incontrano la valutazione per la prima volta, all'insegna di un maggiore radicamento sui territori e in collaborazione con i centri di ricerca che si occupano delle diverse tematiche. Un altro aspetto prioritario cui stiamo dedicando particolare impegno è rappresentato dalla qualificazione della [Rassegna Italiana di Valutazione \(RIV\)](#), che vogliamo valorizzare sempre più, soprattutto dal punto di vista della qualità delle pubblicazioni che essa accoglie e dei temi che essa affronta. Infine un grande sforzo di internazionalizzazione e maggior collegamento con le altre centrali valutative a livello internazionali, tra cui l'[European Evaluation Society](#), ove l'AIV siede attraverso la collega Laura Fantini, e il [Network of European Societies of Evaluation \(NESE\)](#), ove recentemente è stato nominato Nicola Orlando, altro collega del Direttivo».

Donatella Poliandri, Lei ha coordinato la recente Tavola Rotonda AIV sulla valutazione delle politiche per il rilancio del paese, tema strategico per il futuro in questa fase di ripresa dopo il difficile periodo che abbiamo vissuto. Da dove nasce l'esigenza di questo confronto?

«La necessità di promuovere questa tavola rotonda come AIV sta nelle cose, nella fase che stiamo attraversando: i cambiamenti – sconvolgimenti – ambientali, demografici e socioeconomici, in una situazione di sempre maggiore globalizzazione delle emergenze (dalla crisi sul clima a quella sanitaria attuale), ci interrogano come studiosi e studiosi da molti punti di vista. Sappiamo che l'azione politica deve comprendere e affrontare al meglio questi continui mutamenti, mettendo al riparo dai rischi, contenendo la paura, fronteggiando le sfide e cercando di cogliere tutte le opportunità di cambiamento anche positive che il momento storico ha posto sia di fronte al Paese, sia di fronte a ciascuno di noi. Quale peso dobbiamo affrontare come cittadini? Cosa grava su tutti i livelli decisionali pubblici? E dove e come si esplica la responsabilità strategica dei processi che si attuano a seguito delle decisioni prese? Siamo sul liminare di un cambiamento e possiamo considerare come cruciale la necessità di fare emergere – oggi più che mai – modi democratici ed equi per affrontare queste sfide. Ecco, come AIV pensiamo che lo 'sguardo valutativo', ovvero la valutazione, possa essere uno di quei modi, senz'altro a nostro avviso uno dei più rilevanti».

Con quale approccio ritiene che la valutazione delle politiche pubbliche possa affrontare il difficile contesto attuale?

«Oggi siamo di fronte a un'esigenza rilevante: quella di utilizzare in modo efficace e strategico le risorse economiche che già sono in campo – e che ancora di più arriveranno nei prossimi mesi – per garantire la ripresa del nostro Paese. Ecco perché, per comprendere meglio le politiche che attengono alle scelte economiche che saranno attuate, riteniamo sia giunto il momento di mobilitare tutte quelle conoscenze

e competenze che da quasi un secolo hanno concorso al consolidamento dello 'sguardo valutativo' sulle politiche pubbliche. Mi riferisco chiaramente a quelle che, fra le altre, abbiamo chiamato a raccolta nella tavola rotonda ossia politologiche, sociologiche, economiche, statistiche, psicologiche e antropologiche. Non certo con l'obiettivo di immaginare la costruzione di dispositivi amministrativi di controllo e sorveglianza o preoccupandoci – o almeno, non certo preoccupandoci unicamente – della validità e attendibilità delle procedure di raccolta dei dati, ossia solo di quegli aspetti di ricerca tout court che più facilmente ci interessano come studiosi, pur certo molto rilevanti per garantire il metodo dei processi di valutazione. Ma anche e soprattutto mi riferisco alla necessità di disseminare occasioni di apprendimento sistematico e processi di miglioramento basati sull'evidenza. Sentiamo dunque la necessità di riflettere insieme anche su alcuni aspetti specifici concernenti la rilevanza delle politiche pubbliche individuate; ad esempio, pensiamo al rapporto che intercorre tra la valutazione e l'etica (un esempio su tutti ha a che fare con le politiche che si stanno compiendo a livello comunitario sul piano vaccinale). O l'utilizzabilità degli esiti della valutazione da parte di quei soggetti che poi dovranno essere sui territori, nei luoghi di lavoro, nei luoghi decisionali a tutti i livelli, i veri agenti del cambiamento, promuovendo dunque l'elaborazione di un disegno istituzionale di governance di questi processi che si sostanzia in un cambiamento negli assetti organizzativi, tale da garantire una reale indipendenza della valutazione a tutti i livelli».

Gabriele Tomei, Lei è tra i principali promotori della Lettera aperta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, da quale consapevolezza siete partiti nel decidere di indirizzarvi all'esecutivo?

«Nel testo dell'ormai noto Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è prevista un'attività di monitoraggio anche se non è prevista un'attività strettamente valutativa, nel senso ampio con cui oggi intendiamo la valutazione quale ricerca che miri a capire cosa si sia fatto, cosa una politica sia riuscita a realizzare, nonché in quali circostanze e a beneficio di chi una politica sia stata messa in atto. L'attenzione al "come", inoltre, è davvero fondamentale per seguire l'evoluzione dei processi che sottendono ciascun intervento messo in atto. Tutte queste domande attualmente non trovano risposta. Ciò è giustificabile perché il PNRR ha una struttura di finanziamento sulla base della quale le risorse verranno erogate dall'Unione Europea soltanto a rendiconto di risultati raggiunti sulla base di step di avanzamento, in una modalità differente dai fondi strutturali, ponendo l'attenzione soprattutto sui risultati di avanzamento che ciascuna procedura riuscirà ad apportare. Sicuramente nell'ambito del PNRR abbiamo assistito ad un grande sforzo da parte della cabina di regia rispetto al monitoraggio, affidandosi allo stesso software che segue l'operatività dei fondi strutturali, ma oggi occorre più propriamente chiedersi anche quali siano i fattori in grado di influenzare la funzionalità di ciascuna policy. Comprendere per tempo quali siano i meccanismi virtuosi atti a produrre risultati rappresenterebbe quindi un significativo vantaggio, così come quali evenienze possano invece rappresentare degli incidenti di percorso rispetto a determinate linee di policies, a seconda dell'impatto dimostrato sui diversi territori. In particolare oggi occorre una significativa capacità di decentrare lo sguardo valutativo a livello locale e a seconda dei diversi temi in oggetto. Se noi non riusciremo a dotarci di una struttura in grado di lavorare su questo, potremo raggiungere solo determinati risultati, certo non ad ampio raggio. Ecco perché la lettera aperta che l'AIV ha patrocinato, in collaborazione con le principali società scientifiche che l'hanno sottoscritta, può rappresentare un pungolo rispetto all'azione governativa».

Donatella Poliandri, come membro del Direttivo dell'AIV, quale valore aggiunto ritiene che l'Associazione di ricerca possa imprimere nella direzione di una sempre maggiore attenzione agli aspetti valutativi nella messa a sistema delle politiche?

«Mai come in questa fase è necessario uno sforzo comune delle istituzioni, delle parti sociali e di tutti i saperi per concorrere all'individuazione e all'accompagnamento dei percorsi di ripresa. I sistemi delle conoscenze accademiche e della ricerca e delle competenze professionali hanno, pertanto, a nostro avviso il compito di contribuire a questo sforzo, mettendo le proprie capacità analitiche e riflessive al servizio del rilancio del Paese. Una delle riflessioni emerse dalla tavola rotonda e condivisa dai partecipanti è stata, in particolare, quella relativa alla necessità di intensificare il dialogo fra le discipline e 'fra' e 'con' gli altri saperi esperti del settore valutativo con l'obiettivo di accrescere la rilevanza della

valutazione e rafforzarne gli esiti, nonché la 'voce'. Come spesso accade nelle occasioni di riflessione e confronto scientifico promosse dall'AIV emerge la necessità di promuovere sempre più la cultura della valutazione, ma non in via adempimentale, bensì mobilitando i saperi (le tecniche e le pratiche) in modo plurale e multidisciplinare, promuovendo una valutazione che sappia non solo valutare se e quanto un determinato obiettivo sia stato raggiunto, ma che interpreti e comprenda anche i processi per tenere in equilibrio molti aspetti, quali, ad esempio, quelli etici, di genere, ma anche – come sottolineava il Professor Tomei – gli aspetti relativi al complesso rapporto fra il centro e la periferia. In questo senso, emerge il ruolo cruciale della Pubblica Amministrazione: il PNRR si può trasformare in un esercizio di apprendimento senza precedenti che potrebbe trasformare la PA. Questo significa però anche avvalersi di quanto già è stato fatto e appreso e valorizzarlo. Non si tratta infatti solo di valutare programmi e progetti, si tratta di renderli esigibili e in grado di fornire un contributo teso al miglioramento che dovrebbe essere al contempo interiorizzato dalla PA, secondo una prospettiva di apprendimento istituzionale: la qualità della governance e del processo di valutazione va di pari passo con la qualità del sistema istituzionale. Da questo punto di vista è anche emersa come pregnante la dimensione territoriale e partecipata della valutazione e l'esigenza di raccogliere 'le storie di successo', auspicando una competenza sempre più diffusa e decentrata della valutazione».

Tomei, proprio quest'anno Lei ha curato l'edizione di un volume che può dare un ulteriore contributo alla ricerca interdisciplinare e collaborativa: stiamo parlando del libro [Le reti della conoscenza nella società globale](#), pubblicato per Carocci. Perché il tema dei partenariati di ricerca è divenuto sempre più all'ordine del giorno, quale leva strategica per la promozione del miglioramento della ricerca?

«Il libro *Le reti della conoscenza nella società globale. Possibilità, esperienze e valore della mobilitazione cognitiva* (2021) rappresenta il risultato delle ricerche condotte in un Progetto di Ricerca coordinato dall'Università di Pisa, nell'ambito del quale abbiamo discusso su diversi fronti su quale possa essere il valore aggiunto di una conoscenza prodotta collettivamente. Dentro questo tema, ritengo che l'asse più pertinente rispetto alla valutazione sia quello della conoscenza prodotta all'interno dei partenariati. Un elemento di indagine che oggi mi sembra particolarmente utile è il far luce sulla collaborazione tra istituzioni diverse che però gravitano su uno stesso territorio, chiamate alla sfida dell'identificazione dei bisogni del proprio territorio di appartenenza. Sicuramente non è sempre semplice la strada della condivisione degli obiettivi di ricerca, ma l'approccio valutativo che deve situarsi alla base delle reti di ricerca è quello che renda compatibili risorse e modalità operative anche tra enti tra loro differenti. La riflessione valutativa deve essere ispirata a una pluralità di prospettive diverse favorite dalle capacità di analisi di ciascun stakeholder coinvolto: solo nella misura in cui saremo capaci di far sintesi tra questa molteplicità di riflessioni teoriche e operative, allora diventeremo realmente capaci di "fare sistema". Lo stesso PNRR, nella misura in cui saprà muoversi su più piani diversi, scendendo dal livello nazionale al livello regionale o interregionale, potrà rispondere alla sfida di fare rete e intrecciare diverse strategie già presenti nelle comunità locali, favorendo la collaborazione e non la mera strutturazione di silos finanziari. In Italia, da questo punto di vista non mancano certo le buone pratiche, è il caso dei GAL, quali partenariati di sviluppo e progetto in area rurale, così come di alcuni partenariati del Fondo Sociale Europeo sul tema dell'inclusione sociale ed educativa o, come, da ultimo, è il caso di alcuni fondi per le aree interne che strutturalmente prevedono quale imprescindibile la costituzione di partenariati di ricerca. In tutti questi casi possiamo osservare come non vi sia certamente alcuna bacchetta magica che dica come si sta insieme ma possiamo osservare la determinazione di tanti soggetti diversi ad elaborare un pensiero nuovo e diverso dalla somma dei soli obiettivi di ciascun membro preso al singolare».

Qual è il ruolo, in questo senso, delle “reti della conoscenza” e delle “comunità educanti”?

«Un saggio che abbiamo pubblicato nel libro si occupa delle procedure di costruzione della conoscenza nelle diaspore scientifiche, vale a dire in quelle reti che sono costituite da soggetti di ricerca qualificati, fra cui dottori di ricerca, assegnisti e ricercatori che si trovino all'estero ma che pur mantengano un collegamento con le proprie università di origine, o con colleghe e colleghi che siano rimasti in patria o

lavorino in altre parti del mondo. Sicuramente osservare il lavoro di questi network diviene oggi molto rilevante anche per offrire un altro punto di vista rispetto al mantra della cosiddetta “fuga dei cervelli” di cui oggi spesso sentiamo parlare. Possiamo quindi leggere “in positivo” il confronto continuo tra queste professionalità diverse in cui la competenza è sparpagliata un po' per il mondo ma che tiene un costante contatto con il nostro Paese e le nostre università. Oltre a reti della conoscenza come queste, mi sono anche occupato di sviluppare il concetto di “comunità educanti”: un concetto presente in pedagogia sin dagli anni Settanta, che oggi si è sviluppato sino a comprendere quelle comunità territoriali in cui scuole, associazioni, enti locali e imprese si coordinano per produrre una conoscenza applicata mirata a contrastare il disagio educativo e a comprendere su quali leve sia possibile insistere per migliorare i risultati dell'apprendimento, mediante precondizioni fruttuose per l'apprendimento stesso, tra cui la motivazione, l'autostima e il senso di sé. Oggi più che mai la valutazione ha molto bisogno dell'elaborazione condivisa di strategie orientate al miglioramento, strategie, ancora una volta, elaborate da soggetti diversi che collaborino insieme».

Tra motivazione e scambio di buone pratiche: lo sviluppo di competenze professionali per le scuole

Nell'ambito dei lavori sulle più innovative modalità di formazione e aggiornamento del personale scolastico che hanno animato la Conferenza annuale [ICSEI – International Congress for School Effectiveness and Improvement](#), dedichiamo in primo luogo questo spazio ad un approfondimento sull'ambiente di e-learning [Valu.Elearn](#), presentato dal gruppo di ricerca del Progetto PON Valu.E (INVALSI) agli studiosi che hanno partecipato ai lavori della sessione di ricerca sulle reti di apprendimento professionale della Conferenza ICSEI.



L'ambiente e-learning Valu.Elearn per la crescita professionale in chiave collaborativa

Quest'anno il gruppo di ricerca del Progetto PON Valu.E (INVALSI) ha presentato alla conferenza internazionale ICSEI il lavoro di progettazione e sviluppo dell'ambiente e-learning Valu.Elearn per il sostegno e lo sviluppo delle competenze valutative negli insegnanti. Il contributo – intitolato *Fostering Professional Learning Networks Through Online Collaborative Learning: The Valu.E Case* (tr.it.: *Rafforzare le reti di sviluppo professionale attraverso l'apprendimento collaborativo online: il caso Valu.E*) – è frutto di una collaborazione scientifica tra Maria Ranieri, Professoressa Ordinaria di Didattica e Pedagogia speciale presso l'Università di Firenze, Donatella Poliandri, responsabile del Progetto PON Valu.E, e Sara Romiti, referente per l'ambiente e-learning Valu.Elearn. Hanno coordinato la sessione Cindy Poortman e Chris Brown, coordinatori del Professional Learning Networks (PLN) nonché collaboratori del research magazine Valu.Enews.

Come sappiamo, negli ultimi anni le reti di apprendimento professionale hanno acquisito slancio per il loro potenziale nel sostenere l'innovazione e il miglioramento delle scuole, attraverso processi dal basso di condivisione delle conoscenze e scambio di pratiche (Brown & Poortman, 2018. European Commission, 2018). La collaborazione e il networking sono sempre più visti come approcci strategici per migliorare il ruolo degli insegnanti come ricercatori e far crescere il capitale professionale delle organizzazioni. D'altra parte, l'apprendimento in rete consente agli insegnanti e alle scuole di ripensare i propri contesti specifici e di apprendere gli uni dagli altri. I processi collaborativi di **apprendimento tra pari** possono essere supportati e potenziati dalle tecnologie digitali: dalle piattaforme informali di social media ai corsi erogati attraverso sistemi di gestione dell'apprendimento si sono moltiplicate le opportunità che scuole e insegnanti hanno di fare rete (Ranieri, 2019). Inoltre, durante la pandemia il networking digitale informale tra i professionisti è aumentato e si è rivelato cruciale per coloro che non erano preparati per la "svolta digitale", mentre le scuole innovative hanno avuto l'opportunità di rafforzare le proprie conoscenze e competenze (JRC, 2021).

Il contributo ha quindi presentato il modello metodologico del programma di sviluppo professionale a distanza Valu.Elearn, rivolto a 500 tra insegnanti e dirigenti scolastici. Il programma mira a sviluppare competenze per la valutazione e l'autovalutazione della scuola e sarà erogato da ottobre 2021 a luglio 2022 attraverso una piattaforma di apprendimento digitale (Moodle). Il modello metodologico si basa su tre presupposti: apprendimento esperienziale (Kolb, 1984), che fa leva su casi di studio e learning by doing; apprendimento autodiretto (Knowles, 1975), che consente **flessibilità e personalizzazione** agli studenti adulti; e l'apprendimento sociale, che promuove la collaborazione e lo scambio di conoscenze. L'ambiente online è articolato in quattro fasi: l'attivazione, finalizzata a incoraggiare i partecipanti ai corsi a mobilitare le esperienze pregresse; la documentazione, destinata a fornire informazioni sui concetti trattati; l'applicazione, orientata a facilitare l'appropriazione della conoscenza attraverso pratiche collaborative come pagine wiki e forum; e la riflessione finale a livello individuale e collegiale. Le pratiche in rete sono promosse secondo un modello di rete a due livelli che incoraggia la collaborazione all'interno delle scuole e tra le scuole.

Le autrici hanno provato a evidenziare come le scelte metodologiche possano supportare la costruzione di reti professionali e come le tecnologie digitali possano garantirne la sostenibilità, anche durante l'emergenza Covid-19. L'approccio proposto è considerato particolarmente appropriato per supportare lo sviluppo professionale dei docenti e dei dirigenti scolastici sui temi della valutazione e l'autovalutazione per il miglioramento a scuola. Per padroneggiare questi aspetti, infatti, è fondamentale la collaborazione tra professionisti all'interno della stessa scuola, la condivisione delle pratiche tra le scuole e l'esercizio del ruolo di reciproci "amici critici".

Per approfondire:

Brown C. & Poortman C. (2018). [*Networks for Learning. Effective Collaboration for Teacher, School and System Improvement*](#). Routledge.

European Commission (2018). [*Networks for learning and development across school education. Guiding principles for policy development on the use of networks in school education systems*](#). Produced by the ET2020 Working Group Schools.

Knowles, M. S. (1975). [*Self-directed learning: A guide for learners and teachers*](#). Chicago: Association Press.

Kolb, D. A. (1984). [*Experiential Learning: Experience as the Source of Learning and Development*](#). Englewood Cliffs, New Jersey: Prentice-Hall.

JRC (2021). [*What did we learn from schooling practices during the Covid-19 lockdown? Insights from five EU countries*](#).

Ranieri, M. (2019). [*Professional development in the digital age. Benefits and constraints of social media for lifelong learning*](#). FORM@RE, 19, 178-192.

Come abbiamo anticipato, nei mesi scorsi Chris Brown e Cindy Poortman, professori di politiche educative rispettivamente in Gran Bretagna e Paesi Bassi, sono intervenuti in qualità di ospiti del sito Valu.Egate (INVALSI) per approfondire i temi legati allo sviluppo delle competenze professionali del personale scolastico. I due autori, in particolare, sono fondatori e coordinatori del **network di ricerca sull'apprendimento professionale** ([*Professional Learning Networks*](#)) dell'[*ICSEI – International Congress for School Effectiveness and Improvement*](#). Dal confronto reciproco è nata una discussione appassionante che trae le mosse dal recente Congresso Internazionale ICSEI del 2021 dal titolo [*Crossing Boundaries and Building Bridges*](#) (tr.it.: “Attraversare i confini costruendo ponti”), che ha riunito, come ogni anno, centinaia di ricercatori e professionisti del mondo scolastico, per la prima volta chiamati a raccolta in modalità telematica a causa dell'emergenza Covid. Oltre a soffermarsi sui **rilevanti obiettivi del Congresso di quest'anno**, i due ricercatori hanno avuto la possibilità di confrontarsi sui temi della motivazione e sullo scambio di buone pratiche per la creazione di reti di professionisti del mondo della scuola per il miglioramento delle proprie competenze di analisi e lettura dei processi educativi e organizzativi.

Chris Brown è Professore di educazione alla [*School of Education dell'Università inglese di Durham*](#) e, da quest'anno, siede nel [*Board dell'International Conference for School Effectiveness and Improvement*](#). Brown si occupa prevalentemente di approfondire il concetto di ‘reti di apprendimento professionale’ (o Professional Learning Network in lingua inglese) come mezzo per promuovere l'apprendimento collaborativo degli insegnanti. Nell'aprile 2021 è stata pubblicata per la casa editrice britannica Emerald Publishing la monografia [*Educating Tomorrow. Learning for the Post-Pandemic World*](#), scritta insieme a Ruth Luzmore (Dirigente scolastica della St. Mary Magdalene Academy di Londra).

Cindy Poortman è Professoressa associata presso l'[*Università di Twente*](#) nei Paesi Bassi. Studiosa di didattica, si occupa di sviluppo professionale degli insegnanti e dei dirigenti scolastici mediato dalle reti di apprendimento professionale. Poortman è inoltre responsabile del Programma di ricerca per l'educazione dei futuri ingegneri [*4TU.CEE \(Centre for Engineering Education\)*](#) dell'Università olandese di Twente.

Brown e Poortman sono co-fondatori e coordinatori della rete "[*Professional Learning Networks*](#)" dell'ICSEI e hanno curato il volume [*Networks for Learning: Effective Collaboration for Teacher, School and System Improvement*](#) (Routledge, Londra 2018).

Professor Brown, durante il Congresso internazionale ICSEI del marzo di quest'anno, Lei è stato eletto a far parte del Board dell'associazione di ricerca che raggruppa ricercatori, insegnanti e policy-maker provenienti da tutti e cinque i continenti. Quali impressioni ha avuto dal primo Congresso interamente a distanza dopo trentaquattro anni di vita dell'associazione di ricerca?

«Il Congresso ICSEI rappresenta da sempre una grande opportunità per entrare in contatto di persona con ricercatori di tutto il mondo: questo è un aspetto importante per discutere del nostro lavoro e pianificare future collaborazioni. Se pensiamo alla modalità telematica con cui si è svolto il Congresso quest'anno, possiamo dire che dalla presentazione degli abstract dei contributi sino alla realizzazione del programma scientifico tutti i soggetti coinvolti hanno lavorato duramente per rendere ICSEI 2021 la migliore esperienza online possibile. Molta attenzione è stata dedicata, come gli altri anni, alle possibilità di interazione tra i ricercatori nonostante la distanza fisica, dimostrando che la stessa comunità ICSEI rappresenta una rete per lo sviluppo di competenze professionali per tutti i professionisti della scuola coinvolti: tutti noi, infatti, abbiamo, grazie all'ICSEI, la possibilità di continuare a ispirarci a vicenda e a imparare insieme. Senz'altro, però, incontrarsi dal vivo è tutta un'altra cosa e non vediamo l'ora di incontrarci di nuovo di persona non appena sarà possibile».

Professoressa Poortman, pensa che i rilevanti obiettivi dell'ICSEI siano stati riconfermati, nonostante un Congresso che ha potuto svolgersi soltanto a distanza?

«La pandemia ci ha mostrato che sono possibili nuovi modi di lavorare e collaborare e l'ICSEI non fa eccezione. Se è vero che ciò che più mi affascina dell'ICSEI come associazione internazionale di ricerca è il profondo senso di appartenenza comune e il “fare comunità”, ritengo che anche quest'anno, pur in un Congresso che si è svolto interamente online, siamo riusciti a riproporre molti degli obiettivi a cui l'ICSEI presta attenzione nei Congressi annuali che si svolgono in presenza. La platea dei [Keynote Speaker](#), in particolare, ha favorito uno scambio di conoscenze davvero significativo, offrendo argomenti stimolanti, ma soprattutto lungimiranti e innovativi rispetto al futuro dell'educazione».

Professor Brown, quale rapporto esiste tra valutazione formativa, efficacia scolastica e miglioramento educativo?

«Una valutazione svolta in maniera intelligente può contribuire a misurare con successo l'efficacia educativa. È opportuno chiedersi, con un approccio comparativo, come mai alcuni interventi di formazione che vengono realizzati abbiano successo in un determinato contesto, mentre non abbiano successo in contesti differenti. Allo stesso tempo, bisogna anche studiare attentamente le motivazioni che possono influire negativamente su alcuni interventi di formazione messi in atto. La valutazione proficua, a mio parere, è quella più attenta possibile al contesto di riferimento di ciascun intervento realizzato, ma soprattutto è quella valutazione che si rivela interessata a favorire e concretizzare il cambiamento educativo: occorre soffermare lo sguardo sulle attività e sulle interazioni che vengono via via proposte, su quali siano i fattori che promuovono il libero confronto tra i partecipanti a ciascun intervento promosso, su quali ostacoli i partecipanti potrebbero incontrare nel proprio percorso di crescita e, alla fine di ciascun programma, su quale tipo di cambiamento si sia concretamente realizzato rispetto agli obiettivi formativi previsti in partenza. Una volta che abbiamo preso coscienza di questa pluralità di aspetti, possiamo finalmente coadiuvare gli educatori mediante proposte formative attente a impostare il cambiamento educativo».

Professoressa Poortman, in che modo ritiene che la partecipazione a programmi di miglioramento delle competenze dei professionisti del mondo educativo possa favorire il miglioramento delle scuole?

«In un lavoro di ricerca che stiamo portando a termine insieme a Kim Schildkamp e Chris Brown, stiamo finalmente cercando di capire con misurazioni oggettive quale correlazione vi sia tra alcuni interventi che in questi anni abbiamo impostato a sostegno dello sviluppo professionale degli insegnanti e dei professionisti del mondo educativo con i risultati degli studenti. Soprattutto sul fronte dell'analisi qualitativa, sono ormai diverse le revisioni sistematiche che mettono in luce effetti positivi in termini di miglioramento dei risultati degli studenti grazie alla partecipazione dei propri educatori a reti di sviluppo di competenze professionali, ma la sfida è oggi quella di avere dati ancora più pregnanti su questa correlazione, al fine di migliorare le proposte concettuali e metodologiche che si possono mettere in campo. Da questo punto di vista, può venirci in aiuto l'action theory, la teoria sociologica proposta da Talcott Parsons, molto utile per orientare all'efficacia il disegno formativo delle reti di sviluppo di competenze professionali in campo educativo. Sicuramente un passo imprescindibile, prima di passare alla misurazione dei risultati degli interventi attuati, è quello di elaborare degli indicatori pregnanti e dalla definizione generalmente condivisa dalla ricerca scientifica rispetto a che cosa si intenda per "riflessività", nella partecipazione dei professionisti scolastici alle reti di sviluppo delle proprie competenze professionali. Oggi possiamo affermare che un aspetto meno negativo nell'uso della didattica a distanza, largamente favorita in questo periodo caratterizzato dal Covid, è rappresentato da un'ampia mole di dati raccolti mentre le scuole impostavano le proprie esperienze di apprendimento a distanza, un insieme di dati che non potrà che arricchire quelli del contesto scolastico, che possiamo evincere dai rapporti di autovalutazione».

Ma come possiamo coniugare l'aspirazione al miglioramento delle scuole – che troppo spesso nelle linee guida nazionali sembra avere un sapore un po' astratto e poco applicativo – con il lavoro che gli insegnanti si trovano a svolgere in classe nella loro vita di ogni giorno?

«Come docente sto seguendo con grande interesse una ricerca di due miei studenti di dottorato sulla relazione tra il lavoro di alcune reti per lo sviluppo delle competenze professionali in campo educativo e il tema del miglioramento sostenibile della scuola. Essi stanno procedendo nell'identificazione di alcune componenti-chiave che sembrano favorire l'innovazione educativa in un'ottica che va oltre le modalità di insegnamento tradizionali. Nel proprio lavoro [*The conundrum research-practice partnerships face with system variability*](#), pubblicato quest'anno sulla rivista «Studies in Educational Evaluation», il Professore australiano Stuart McNaughton ha messo in luce come "favorire l'innovazione su larga scala non può prescindere da una valutazione attenta alle specifiche condizioni di ciascun contesto di riferimento". Ecco uno dei motivi per cui diviene essenziale ispirare a una valutazione situata il disegno progettuale sotteso ai programmi formativi proposti dalle reti di sviluppo professionale degli educatori, in cui ricercatori, insegnanti e personale scolastico – talvolta con un significativo interesse dimostrato anche dai decisori politici – lavorano insieme per concretizzare nuove prospettive educative fondate sull'innovazione, con l'obiettivo di fondo di favorire una declinazione pragmatica delle linee guida generali sulle politiche educative, coniugando questi documenti di natura generale con le conoscenze e le esperienze dirette di tutti i soggetti coinvolti a diverso titolo in questi progetti».

Professor Brown, che cosa possiamo imparare dagli interventi messi in atto a livello decentrato per lo sviluppo delle competenze professionali nelle scuole? In che modo può aiutarci l'esperienza di chi ha partecipato a programmi di questo tipo prima di noi?

«Anch'io ritengo che la chiave di volta sia quella di favorire una vera e propria "conversazione di ricerca" con tutti i soggetti coinvolti a diverso titolo nelle reti di sviluppo delle competenze professionali dei professionisti della scuola. Questo tipo di conversazioni dovrebbe favorire un confronto costante tra gli obiettivi da cui nascono gli interventi di miglioramento e l'effettiva realizzazione praticabile a partire da ciascuna realtà locale di riferimento, comprendendo in che modo ciascun partecipante possa concretamente, nel suo piccolo, determinare un cambiamento nella situazione in cui opera. Quando si procederà con la valutazione degli esiti di ciascun intervento di sviluppo delle competenze scolastiche,

occorrerà prestare particolare attenzione affinché i feedback forniti dai partecipanti siano il più liberi possibile da logiche che potrebbero altrimenti condizionare una valutazione obiettiva degli interventi messi in atto: diventerà, infatti, quanto mai prezioso poter comprendere se vi siano stati difetti di policy-design o problemi nell'implementazione dei programmi. Ancora una volta, valutare processi ed esiti degli interventi attuati con la maggiore obiettività possibile diviene il fattore strategico per poter eventualmente riformulare i programmi formativi al fine di essere in futuro il più utili possibili per tutti coloro che parteciperanno ai progetti successivi, proponendo loro nuove proposte che siano le più appropriate possibili».

Da questo punto di vista, un elemento come la propensione individuale a “mettersi in gioco” nella vita professionale per partecipare a programmi di miglioramento delle capacità di lettura dei dati e dei processi scolastici sembra essere dirimente. È così?

«La motivazione con cui il personale scolastico partecipa ai programmi di sviluppo delle proprie competenze di comprensione dei processi scolastici è un elemento vitale che influisce sulle probabilità di successo o insuccesso di ciascun intervento proposto. Come Kim Schildkamp dell'Università olandese di Twente e Amanda Datnow dell'Università della California hanno messo in luce nel loro recente articolo [*When Data Teams Struggle: Learning from Less Successful Data Use Efforts*](#) (2020), pubblicato sulla rivista «Leadership and Policy in Schools», è di gran lunga più proficuo coinvolgere gli insegnanti in una raccolta di dati scolastici ispirata al miglioramento continuo piuttosto che in gruppi di lavoro che si dedichino a una mera raccolta-dati che sia limitata a corrispondere a un mero adempimento burocratico. Al contempo, i professionisti del mondo scolastico si sentiranno tanto più motivati a partecipare a programmi di questo tipo quanto più essi si sentiranno liberi da condizionamenti di varia natura, quali la competitività o la vergogna sui risultati raggiunti. Ecco perché viene considerato più utile proporre agli insegnanti un lavoro di team che favorisca la condivisione di buone pratiche in termini di autoriflessione e motivazione, significativi motori di cambiamento».

Professoressa Poortman, la possibilità che i partecipanti hanno di venire in contatto con altri professionisti che operano in realtà simili, ma allo stesso tempo differenti e poco comparabili tra loro, non rappresenta un possibile limite al successo di programmi per il miglioramento delle capacità di analisi di che cosa accade nelle scuole?

«Senza dubbio la partecipazione agli interventi di miglioramento che possono essere impostati e realizzati a livello locale potrà aumentare solo nel momento in cui gli insegnanti percepiranno una possibilità concreta di migliorare le cose in quella specifica realtà di riferimento che li vede operare ogni giorno; nella misura in cui, invece, essi avranno la sensazione di partecipare a programmi vaghi e poco circostanziati rispetto alla propria realtà locale essi si sentiranno giustamente poco inclini a dedicare il proprio tempo ad attività di questo tipo. Certo non si può negare che la possibilità di dedicarsi a un lavoro concretamente percepito come “utile” rimane troppo spesso una chimera, mentre certe scuole sembrano prediligere un certo senso di “allineamento” del proprio personale interno rispetto a una visione omogenea del proprio istituto, un elemento che allontana da quell'efficacia per il miglioramento che può passare solo dallo scambio di esperienze. Va anche ricordato che, in linea generale, i programmi di miglioramento delle competenze professionali del personale scolastico hanno tanto più successo quanto più vi sia alla base un approccio condiviso orientato a migliorare i risultati raggiunti dagli studenti. Dal punto di vista della disposizione del personale scolastico a far parte di reti di sviluppo delle proprie competenze professionali penso sia utile riportare qualche citazione dei professionisti con cui collaboriamo ogni anno e che giudicano spesso gli interventi messi in atto come “stimolanti e dinamici”, “orientati all'imparare cose nuove da poter poi applicare al lavoro di ogni giorno”. Se è vero, quindi, che l'obiettivo finale delle reti per lo sviluppo professionale delle competenze deve rimanere fermamente il miglioramento dei risultati degli studenti, mentre si percorre questa strada, diviene quanto mai strategica anche la partecipazione a scambi di vedute tra i diversi protagonisti della scuola: solo in

questo modo questi progetti potranno essere realmente considerati percorsi formativi piacevoli e motivanti».

Per approfondire:

Binkhorst, F. (2017). [*Connecting the dots: Supporting the implementation of teacher design teams*](#) [tr.it.: Unire i puntini: a sostegno della realizzazione di gruppi di lavoro tra insegnanti sulla progettazione]. Enschede: University of Twente.

Brown, C., Poortman, C., Gray, H., Ophoff, J. G., & Wharf, M. M. (2021). [*Facilitating collaborative reflective inquiry amongst teachers: What do we currently know?*](#) [tr.it.: Facilitare l'indagine riflessiva collaborativa tra gli insegnanti: cosa sappiamo attualmente?]. In «International Journal of Educational Research», 105, 101695.

Doğan, S., & Adams, A. (2018). [*Effect of professional learning communities on teachers and students: Reporting updated results and raising questions about research design*](#) [tr.it.: Effetto delle comunità di apprendimento professionale su insegnanti e studenti: un report su risultati aggiornati e domande di ricerca per la programmazione]. In «School effectiveness and school improvement», 29(4), 634-659.

Prenger, R., Poortman, C. L., & Handelzalts, A. (2019). [*The effects of networked professional learning communities*](#) [tr.it.: Gli effetti delle comunità di apprendimento professionale in rete]. In «Journal of teacher education», 70(5), 441-452.

Tappel, A., Poortman, C.L., Schildkamp, K. & Visscher, A.J. (2020). [*Factors influencing the sustainability of a data use intervention*](#) [tr.it.: Fattori che influenzano la sostenibilità di un intervento sull'uso dei dati]. Paper presentato al XXXesimo International Congress for School Effectiveness and Improvement, Marrakech, Morocco.

Motivation and exchange of best practice: key issues for the development of educationists' professional skills

Chris Brown is Professor in Education at [Durham University's School of Education](#). Chris is seeking to drive forward the notion of Professional Learning Networks (PLNs) as a means to **promote the collaborative learning of teachers**. In April 2021, he co-edited the monograph [“Educating Tomorrow. Learning for the Post-Pandemic World”](#) (Emerald Publishing), with Ruth Luzmore (school principal of the St. Mary Magdalene Academy in London).



Cindy Poortman is an Associate Professor at the [University of Twente](#) in the Netherlands. Her research and teaching focus on teachers' and school leaders' professional development in doing research in teams and networks. Poortman is also responsible for the research program for the education of future engineers [4TU.CEE](#) (Center for Engineering Education) of the Dutch University of Twente.

Chris and Cindy are the co-founders and co-conveners of the International Congress for School Effectiveness and Improvement's network [Professional Learning Networks](#). They edited together the book [“Networks for Learning: Effective Collaboration for Teacher, School and System Improvement”](#) (Routledge, London 2018).

Professor Brown, the recent International Congress for School Effectiveness and Improvement was held online due to the Covid emergency period. You have been appointed as an ICSEI Board Member last year, what do you think about the first online Congress' organization after 34 years of ICSEI history?

«The pandemic has shown us that new ways of working are possible, and ICSEI is no exception. Although what I find most inspiring about ICSEI is the sense of family and community, I think we showed that an online Congress is possible, and that we were able to replicate much of what is great about this annual event. In particular, I am proud that we still managed to bring together a fantastic range of keynotes and speakers, and provide a wonderfully insightful and knowledge-rich event. Of course, while there are some good reasons to now move a lot of activity to online, I hope to meeting my ICSEI family in person as soon as possible!»

Professor Poortman, do you think that ICSEI's main aims have been confirmed, even in the context of a distance Congress held entirely online?

«The ICSEI Congress has always been a great opportunity to connect in person to discuss our work and plan further collaborations. Nevertheless, from submitting proposals to putting together the program all involved worked hard to make ICSEI 2021 the best possible online experience. Much effort was put into opportunities for interaction even in keynote sessions, showing that the ICSEI community itself is a Professional Learning Network (PNL) and everyone is committed to keep inspiring each other and learning together. Still we cannot overstate the importance of connecting socially, and we cannot wait to meet in person again as soon as this is possible.»

Professor Brown, what relationship do you think can be traced between school evaluation and educational effectiveness?

«I think that we can only understand how effectiveness does or doesn't occur as a result of intelligent evaluation. The world is replete with interventions that have failed to make any impact; likewise of interventions that appear to be successful in some settings but not in others. What we need is a process of evaluation that enables us to understand how a theory of change has played out in a given context: e.g. to have knowledge of the activities and interactions that occurred, barriers and enablers to engagement, expected change versus actual change (and so on). It is only once we have this that we can help educators understand how to translate interventions so that they work in a variety of settings to achieve the change desired.»

Professor Poortman, how do you think that taking part in professional development programs for school personnel can help improve schools?

«In a research contribution on which we are working on with colleagues Kim Schildkamp and Chris Brown, we go into the challenge of linking student outcomes with professional development interventions, and PLNs in particular. Several systematic reviews show effects of educator participation in networks on student outcomes, but point to both conceptual and methodological issues at the same time. To evaluate effectiveness, we need to address the theory of action for interventions and use an appropriate research design. In terms of measurement, for example, we need to define PLN elements well (e.g. 'reflective professional inquiry'). Digital education, both for teachers and students, provides more opportunities to make more use of other data than only self-report data.»

But how can we combine the aspiration to improve schools with the work that teachers do in their classrooms in everyday life?

«Two of my PhD students, are looking into this from the perspective of professional development (in PLNs) for sustainable school improvement. They are using a 'core components' lens for sustainability, rather than a 'fidelity' approach. In his paper "[The conundrum research-practice partnerships face with system variability](#)", McNaughton states: 'taking innovation to scale faces context-specific conditions'. Moreover, in PLNs in general and research-practice partnerships in particular, practitioners, researchers (and policy-makers) work together on evidence-informed innovation, aiming to combine general guidelines from research with context-specific knowledge and experience to improve student outcomes.»

Professor Brown, what can we learn from decentralized interventions for the development of professional skills for schools? How can the experience of those who have participated in these kinds of programs before us help us?

«For me the answer comes from holding research conversations with those involved. From the innovators themselves, such conversations need to help us understand how a given intervention was designed to be implemented and how it was intended that practitioners should engage with it (as well as what should happen as a result). But we also need to engage with practitioners to understand their lived experience of the intervention and whether this reveals flaws in programme design or implementation. We can then play these lived experiences back to the innovators who can then amend their programme as appropriate.»

In this context, an element such as the individual will to "get involved" in programs aimed at the improvement of the ability to read educational data and school processes seems to be essential. Is that so?

I think the role of emotion is super important here. For instance the work of Schildkamp and Datnow "[When Data Teams Struggle: Learning from Less Successful Data Use Efforts](#)" shows us that how practitioners view the purpose of (for example) data teams is vital: with data use efforts focused on accountability being far less fruitful than those focused on continuous improvement, or an explicit focus on equity, which are 'more likely to lead to school policies and practices that expand students' opportunities to learn'. Likewise, when teachers experience negative experiences with data use, such as shaming and blaming or feel that their time is being wasted, they are far less likely to be engaged. Positive experiences, on the other hand, (for example, working with a productive team that is delving deeply into learning) are likely to encourage teachers to become more engaged, motivated, and in turn, more reflective.

Professor Poortman, the possibility that teachers have to go round with other colleagues involved in these kind of projects who work in similar realities, but at the same time different and not very comparable to each other, does not represent a possible limit to the success of programs like these?

One of the basic guidelines for working in PLNs is that participants have a shared sense of purpose focused on student learning. PLN participation should be in line with what educators want to work on because of issues in their daily practice, rather than something on top of everything else. Of course this is easier said than done, and lack of facilitation in time and alignment with school vision keep being some of the main factors impeding effectiveness. On the other hand, here are just a couple of quotes of some of the PLN teachers in our projects: 'I keep learning new and different things and can apply them directly'; 'Dynamic and inspiring'; 'Fun and better learning results'; 'I learned so many new things!'.vi.

Although improved student outcomes are the ultimate goal, teachers also value PLN participation in itself as a pleasant and useful process of professional development.

Further reading:

Binkhorst, F. (2017). [Connecting the dots: Supporting the implementation of teacher design teams](#). Enschede: University of Twente. Prenger, R., Poortman, C. L., & Handelzalts, A. (2019). The effects of networked professional learning communities. *Journal of teacher education*, 70(5), 441-452.

Brown, C., Poortman, C., Gray, H., Ophoff, J. G., & Wharf, M. M. (2021). [Facilitating collaborative reflective inquiry amongst teachers: What do we currently know?](#). *International Journal of Educational Research*, 105, 101695.

Doğan, S., & Adams, A. (2018). [Effect of professional learning communities on teachers and students: Reporting updated results and raising questions about research design](#). *School effectiveness and school improvement*, 29(4), 634-659.

Prenger, R., Poortman, C. L., & Handelzalts, A. (2019). [The effects of networked professional learning communities](#). *Journal of teacher education*, 70(5), 441-452.

Tappel, A., Poortman, C.L., Schildkamp, K. & Visscher, A.J. (2020). [Factors influencing the sustainability of a data use intervention](#). Paper presented at the 33rd International Congress for School Effectiveness and Improvement, Marrakech, Morocco.

Redazione

Valu.Enews

La divulgazione scientifica del Progetto PON Valu.E

Numero 16 – Ottobre 2021



Responsabile del Progetto di Ricerca: Donatella Poliandri (Primo Ricercatore INVALSI)
Coordinamento editoriale: Mattia Baglieri
In redazione: Mattia Baglieri, Roberta Cristallo, Nicoletta Di Bello, Monica Perazzolo.

Special Issue su Valutazione formativa, innovazione e sviluppo a cura di Donatella Poliandri, Mattia Baglieri, Roberta Cristallo e Sara Romiti.

Si ringraziano per la gentile collaborazione a questa Edizione Speciale Chris Brown (Durham University), Julie Eaglen (Proofreading), Letizia Giampietro (INVALSI), Filippo Gomez Paloma (Università di Macerata, INVALSI), Angela Litteri (INVALSI), Laura Palmerio (INVALSI), Cindy Poortman (University of Twente), Gabriele Tomei (Università di Pisa, AIV).

© Immagini: Progetto PON Valu.E, Engineering/iStock by Getty Images per il Progetto PON Valu.E (INVALSI).

Valu.Enews è un periodico edito dall'INVALSI – Istituto Nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione

Indirizzo e-mail della redazione: valuenews@invalsi.it

Valu.Enews è un periodico registrato, riconosciuto dal **Centro Italiano ISSN** del **Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)** con il Codice ISSN 2532-8794.